

Almanacco latinoamericano

notizie dall'America Latina a cura di Donato Di Santo

anno III • numero 21 • marzo 2011

Martelly Presidente di Haiti (ma due ingombranti ex ritornano alla terra del voodoo). Richiesta sindacale di salario minimo a 1.200 dollari, in Bolivia. Sconfitti i sondaggi in Perù: ballottaggio Humala/Keiko (all'APRA quattro deputati). Oltre settecento mezzi d'informazione messicani gridano "no más sangre" e tanta gente, il 20 marzo, alle piramidi del sole e della luna, cerca nuova energia. Colombia: assassinato il dirigente contadino Bernardo Rios; avviata la restituzione di due milioni e mezzo di ettari agli sfollati, se ne occupa Angelino Garzon. Si armano le milizie popolari in Venezuela. Moyano incombe sull'ottobre argentino. Grandi rivolgimenti nelle forze di opposizione brasiliane. Il 16 aprile: il PC cubano a Congresso. Premio UNESCO alle "abuelas": meritato. Un Presidente degli USA, a San Salvador, si inchina e prega sulla tomba di Monsignor Oscar Arnulfo Romero: è un giorno storico.

AGENDA POLITICA

Lo scorso 25 marzo in **ARGENTINA** si sono svolte le commemorazioni del 25° anniversario del golpe che portò al potere la dittatura militare guidata da Videla nel 1976. La giornata voleva rappresentare un momento di unità nazionale rispetto ad un passato così recente il cui ricordo ed eredità è molto pesante nella storia contemporanea del paese. Circa 50 mila persone si sono mobilitate a Buenos Aires, ma in tre distinte manifestazioni piene di "distinguo", che forse hanno intaccato quello spirito unitario più volte auspicato da molti osservatori. Il primo corteo, organizzato da gruppi e partiti non governativi, ha concentrato i propri slogan sull'attualità ed ha accusato il governo per le costanti criminalizzazioni delle manifestazioni e proteste, per le azioni di repressione della polizia, per la crescita impetuosa della disoccupazione. Un altro corteo, invece, si è svolto nella Plaza de Mayo, guidato dall'associazione delle Abuelas de Plaza de Mayo: le "nonne" hanno denunciato le complicità civili della dittatura, e hanno rivolto duri attacchi al mondo imprenditoriale, a quello editoriale ed ai mezzi di comunicazione. Il terzo corteo, organizzato dalle associazioni di giovani kirchneristi, come la Campora, il gruppo Colina ed altri, hanno approfittato dell'occasione per organizzare una vera e propria manifestazione elettorale, esibendo cartelli con scritto "Cristina 2011". Per quanto ancora non ufficializzata, a circa sei mesi dal voto, la candidatura di Cristina Kirchner appare sempre più probabile e, soprattutto, è ansiosamente attesa da molti settori del paese.

Rubriche:

- **Agenda politica** 2
 Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Cuba, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Haiti, Honduras, Messico, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Repubblica Dominicana, Uruguay, Venezuela
- **Agenda regionale** 12
- **Agenda economica** 14
- **Agenda bilaterale** 14
 Farnesina, Parlamento
- **Agenda delle segnalazioni** 15
 Eventi, Libri e riviste, Abuelas
- **Agenda CEIAL** 15

Questo Almanacco è uno strumento del **CEIAL** (Comitato Economico Italiano per l'America Latina), che il **CeSPI** mette a disposizione di un numero limitato e qualificato di persone interessate per ragioni istituzionali, sociali, culturali, politiche o imprenditoriali ai rapporti tra l'Italia e l'America latina. Tranne i corsivi, che esprimono opinioni di chi li firma o del curatore Donato Di Santo, tutti gli altri testi sono notizie raccolte e selezionate dalle Agenzie di stampa o dai mezzi di informazione nazionali ed internazionali. All'Agenda economica ha collaborato Anna Ozorio.

La stesura redazionale è di Gianandrea Rossi.

Per comunicare con l'Almanacco:

almanacco.latinoamericano@cespi.it

CeSPI

Centro Studi di Politica Internazionale

Piazza Margana, 39 - 0186 Roma - Italia

Tel. *39 06 6990630 - Fax *39 06 6784104 cespi@cespi.it

www.cespi.it

Secondo un sondaggio della società Ipsos-Mora la Presidenta godrebbe di circa il 48% dell'approvazione: si tratta di un valore simile a quello del consenso elettorale da lei ottenuto nelle ultime elezioni del 2007 ma distante dalle intenzioni di voto registrate da altri sondaggi (secondo la società M&F Cristina viene data al 27,3%). Comunque sia sono dati che testimoniano un rafforzamento della popolarità della Kirchner, sicuramente rafforzata e rigenerata dopo la scomparsa del marito.

In questi giorni l'ottimismo che anima gli ambienti vicini alla Presidenta è dovuto al risultato delle due tornate elettorali amministrative svoltesi nella Provincia di Catamarca (vedi Almanacco 20) ed in quella di Chubut, in cui si è votato il 20 marzo. In quest'ultimo caso, con una disputa all'ultimo voto, il candidato Buzzi, vicino al peronismo dissidente rappresentato dal governatore uscente Mario Das Neves, ha vinto –ma solo per poche centinaia di voti- sul candidato della Kirchner, Elicheque, fino a poche settimane fa dato per perdente ma che ha realizzato una notevole rimonta. A questo risultato si somma quello del Frente para la Victoria (governativo), che ha vinto sul Frente Civico y Social, da 20 anni alla guida della piccola Provincia meridionale del paese.

A rafforzare ulteriormente il fronte governativo la notizia che Carlos Menem ha siglato un patto con il candidato kirchnerista nella Provincia di La Rioja, di cui l'ex Presidente Menem è Senatore. A ben vedere, il percorso delle elezioni amministrative può, nelle speranze degli ambienti vicini alla Presidenta, trascinare un consenso generale, da mettere a frutto nelle elezioni presidenziali. Rientra in questa strategia la decisione di non aver ancora rivelato la data delle elezioni amministrative per il primo collegio elettorale del paese, la Provincia di Buenos Aires. Il Sindaco uscente di Buenos Aires, Mauricio Macri del PRO, già pre-candidato presidenziale, ha invece comunicato ufficialmente che le elezioni cittadine si terranno il prossimo 10 luglio. È già partita la campagna elettorale interna al PRO per la selezione del candidato alla successione di Macri, che i militanti del Pro dovranno scegliere tra Gabriella Michetti e Horacio Larreta. Secondo alcuni sondaggi, a Buenos Aires vi sarà il secondo turno. Nel percorso delle elezioni amministrative saranno cruciali anche le elezioni nelle Province di Santa Fe, il 24 luglio, e di Cordoba, il 7 agosto.

Nelle ultime settimane è tornato alla ribalta il dirigente sindacale (peronista) Hugo Moyano, figura politicamente molto controversa, rafforzata all'ombra di Nestor Kirchner. Nelle ultime settimane Moyano si è lanciato in dure critiche al governo, minacciando scioperi generali e picchetti, rivendicando aumenti di sussidi e contributi per diverse categorie, cui la Presidenta ha risposto mettendo mano al bilancio 2011, con impegni per aumenti fino al 24%, in alcuni settori. Moyano, però, non si è limitato a queste rivendicazioni puntando esplicitamente all'obiettivo che la CGT (Conferederazione Generale del Lavoro), possa esprimere il nome del candidato Vicepresidente della Repubblica (che potrebbe essere lo stesso Moyano o il deputato Recalde). L'eventuale rafforzarsi dell'influenza di Moyano, se da un lato garantirebbe una solida mole di consensi per la Presidenta nonché una garanzia di maggior controllo su un mondo sociale spesso incandescente, non sempre limpido, e spesso sfuggente al dialogo politico; dall'altro esporrebbe il fronte governativo all'irruenza del personaggio, creando seri problemi con i settori del peronismo moderato, avversi alle continue manifestazioni di piazza che hanno spesso polarizzato il paese e non disponibili ad allearsi con forze coinvol-

te in scandali come quello che recentemente ha interessato lo stesso Moyano, attraverso un suo prestanome, per un'indagine della Magistratura svizzera su un fondo sospetto di circa 1.8 milioni di dollari.

Il peronismo dissidente ha avviato il percorso di primarie interne che si concluderà il prossimo 29 maggio. Lo scorso 4 aprile, l'ex Presidente Duhalde e Rodriguez Saa, Governatore della Provincia di San Luis, si sono confrontati nelle prime "primarie" nella città di Buenos Aires. Nella capitale hanno votato circa 33 mila persone, sancendo una leggera prevalenza per Duhalde.

Dopo le elezioni a Catamarca e Chubut, anche l'UCR ha avviato una forte riflessione interna. Sembra ormai abbandonato il progetto di primarie interne, da celebrarsi entro il 30 aprile, a causa del ritiro della propria candidatura da parte di Eduardo Sanz, penalizzato dalla recente sconfitta in Catamarca. Prende corpo la posizione di Julio Cobos di arrivare alle primarie ufficiali del 14 agosto senza preventivi passaggi elettorali interni. Emerge il tema delle alleanze, come tappa imprescindibile di una strategia elettorale, e in tale direzione vanno le recenti dichiarazioni di Sanz (che rimane Segretario politico del più importante partito d'opposizione, l'Union Civica Radical): "tutti i candidati dell'opposizione devono accordarsi su politiche di Stato che garantiscano la governabilità in caso di vittoria. Faremo tutti gli sforzi possibili per far confluire in un'unica candidatura tutte le proposte di coloro che, dall'opposizione, condividono una medesima visione". Su ben diversa posizione Ricardo Alfonsín, che ha ribadito la chiusura totale nei confronti del peronismo dissidente e del centro-destra, richiama la possibilità di stringere alleanze con altre forze, come quelle rappresentate dalla Coalición Civica, di Elisa Carrió, dai Socialisti, dal Proyecto Sur, di Pino Solanas, e dal GEN di Margarita Stolbitzer.

Da segnalare l'ottimismo diffuso dai dati relativi alla crescita della produzione industriale, che a febbraio si conferma in aumento di oltre il 9%. Mentre rimangono preoccupanti i dati relativi all'inflazione: è stata confermata la visita in Argentina di una delegazione del Fondo Monetario Internazionale per dare assistenza al governo nel calcolo degli indici.

È stato annunciato un importante investimento della società Dubai Port World, per 22 milioni di dollari destinati alla realizzazione del terminal portuale merci più grande del Sudamerica nei pressi della capitale. Da sottolineare, infine, il rafforzamento dell'alleanza con il Brasile: le Autorità regolatorie argentine hanno autorizzato l'acquisizione, da parte del Banco do Brasil, del 51% delle quote della Banco Patagonia.

Proseguono le forti tensioni in **BOLIVIA** tra il governo ed il mondo sindacale, dopo l'emanazione del decreto governativo che prevede l'innalzamento dei salari pubblici del 10% e di quello minimo del 20%. Rimangono così inascoltate le rivendicazioni portate avanti dalla Central Obrera Boliviana (COB), guidata da Pedro Montes, di innalzamento dagli attuali 99 fino a 1.200 dollari del salario minimo, rivendicazioni definite dal Ministro della Presidenza, Oscar Coca "una follia insostenibile". È stato organizzato uno sciopero generale di 48 ore, che ha coinvolto il settore della scuola, della sanità, della polizia e dei militari, con una marcia partita da oltre 30 km da La Paz. Il governo ha assunto un atteggiamento di chiusura nei confronti della COB, rifiutandosi di ricevere le delegazioni dei manifestanti, ai quali si sono uniti anche

molti studenti e dipendenti pubblici. Intanto sono tutti diffusi i dati relativi all'aumento del costo della vita, con riferimento ai prezzi alimentari, che sono cresciuti su base annua di oltre il 14%. È facile comprendere la forte adesione popolare alle proteste organizzata dalla COB, fino a poche settimane fa sicura alleata del governo Morales e ora arroccata su posizione di critica all'Esecutivo: "il governo ha interrotto il dialogo con questo decreto che offre una risposta insufficiente per far fronte all'aumento del costo della vita, per cui ci rimane soltanto la protesta", ha dichiarato un dirigente della COB. Da parte sua il Ministro del Lavoro, Felix Rojas, ha più volte ribadito che tale decreto mira ad evitare il rischio inflazionistico, ben noto nel paese durante gli anni '80: "aumenti irrazionali dei salari ci porterebbero a ripetere l'esperienza di governo della UDP del 1982, quando fummo campioni mondiali di inflazione".

Difficoltà inoltre nel settore minerario, con il blocco della miniera di San Cristobal, primo polo minerario del paese nel dipartimento di Potosí, per l'estrazione di zinco e piombo, di proprietà della giapponese Sumitomo: lo sciopero ha bloccato completamente le attività minerarie.

Intanto, nonostante questo clima, la popolarità del Presidente Evo Morales a marzo ha recuperato 6 punti, attestandosi al 38%, secondo il sondaggio mensile di Ipsos-Apoyo. Probabilmente ad influire su questa inversione di tendenza nel gradimento del Presidente, le recenti prese di posizione del Presidente Morales rispetto al tema dell'accesso al mare. Dopo alcuni mesi di dialogo con il Cile su questo punto dell'agenda bilaterale, lo scorso 23 marzo alla commemorazione dei 132 anni dalla perdita dell'accesso al mare, Morales ha dichiarato che il suo paese cercherà una soluzione del problema nei fori internazionali: "il Cile ha commesso un errore a perdere tempo, voglio essere sincero con il popolo boliviano: in cinque anni di dialogo mi sono accorto che il governo del Cile vuole solo prendere tempo: non perderò altri 132 anni per ottenere l'accesso al mare". A tal fine, lo scorso 24 marzo, ha istituito la Direzione Nazionale per la Rivendicazione Marittima, un organo istituzionale, formato da parlamentari e funzionari pubblici, con l'obiettivo di preparare giuridicamente la denuncia nei fori internazionali. A conferma del rilievo di questa vicenda nella vita politica interna, la tensione parlamentare creata all'interno del gruppo parlamentare del MAS, a seguito della decisione del Presidente Morales di rimuovere il capogruppo, Hector Arce, per affidargli la guida della suddetta Direzione, contestata dai deputati del MAS poiché non concordata.

Con la vista di Chavez in Bolivia (vedi Agenda regionale), è tornato al centro del dibattito il tema dello sfruttamento dei giacimenti di litio del paese. I due Presidenti hanno rilanciato progetti per l'estrazione del minerale e la fabbricazione di batterie, aspetto quest'ultimo, ha sottolineato Morales, "importantissimo" visto che tutti gli altri investitori stranieri, fino ad oggi hanno soltanto presentato progetti di estrazione del minerale e non di lavorazione in loco per la produzione di batterie.

In occasione della visita del Ministro degli Esteri del Brasile, Antonio Patriota, in Bolivia (vedi Agenda regionale), il governo ha lanciato una strategia per ampliare le sue operazioni nella regione. Il progetto è quello di coinvolgere, e cooptare, compagnie pubbliche e private di paesi confinanti per realizzare infrastrutture di trasporto -gasdotti- per consentire l'aumento delle esportazioni di gas in paesi come Argentina, Perù e Colombia.

Dopo i primi tre mesi di governo, in **BRASILE** cresce l'approvazione per la Presidente Dilma Rousseff, secondo il primo sondaggio commissionato dalla Confederazione industriale (CNI) alla società Ibope e pubblicato sulla Folha a marzo: 73% di approvazione personale per la neo Presidente (si tratta del consenso più alto mai registrato da un Presidente brasiliano dopo i primi tre mesi), e 56% per il governo. Ad influire positivamente è sicuramente servita la forte visibilità internazionale in occasione della visita del Presidente degli Stati Uniti, Barak Obama (vedi Agenda regionale), ma anche le condizioni macroeconomiche del paese. Secondo il Ministro del Commercio Estero e dello Sviluppo industriale, Fernando Pimentel, le esportazioni brasiliane sarebbero cresciute nel primo trimestre, su base annua, del 28,5%, mantenendosi al di sopra delle importazioni, attestate in aumento al 23,3%, con un avanzo commerciale nel primo trimestre pari a 3 miliardi di dollari, circa il 14,5% in più rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Sempre sul fronte economico, da segnalare la prima intervista che la Presidente Rousseff ha rilasciato al principale quotidiano economico del paese, Valor Economico, in cui ha ribadito la convinzione che sia possibile "garantire il contenimento dell'inflazione ad un ritmo di crescita sostenuto", previsto per quest'anno attorno al 4,5%. Nella stessa intervista la Presidente, ribadendo la solidità del sistema economico del paese, ha sottolineato la sua forte volontà di contenere l'inflazione ed ha richiamato il taglio di spesa per 30 miliardi di dollari del mese scorso, per far fronte a quella che viene considerata la più importante minaccia per il sistema brasiliano. Da segnalare, sempre in tema di contenimento dei segnali di "riscaldamento" dell'economia brasiliana, le iniziative di tutela del mercato interno e della valuta nazionale: il Ministro delle Finanze, Guido Mantega, ha introdotto un forte aumento delle imposizioni per gli acquisti all'estero in dollari con carte di credito, passando dal 2,38% al 6,38% e penalizzando la convenienza determinata dall'apprezzamento del real. Non a caso tali transazioni sono aumentate nel primo bimestre, raggiungendo il volume record di 2 miliardi. Da segnalare, inoltre, una leggera ripresa della disoccupazione, passata dal 6,1% di febbraio al 6,4% di marzo.

Il cordoglio per la morte dell'ex Vice Presidente ha rappresentato un momento unificante per il mondo politico brasiliano: José Alencar, imprenditore di una delle più importanti industrie manifatturiere del settore tessile (Cotaminas, nel Minas Gerais), esponente del Partito Repubblicano Brasiliano (PRB), ha rivestito la seconda massima carica dello Stato dal 2002 a fianco dell'ex Presidente Lula.

In tale clima di unità si è tenuta, a Planalto, una riunione con 500 Sindaci di tutto il paese e di tutti gli schieramenti, nello spirito del "compromesso repubblicano" che Dilma Rousseff ha affermato di aver ereditato dal suo predecessore. Tale riunione è servita a lanciare il programma Proinfanzia, implementato dal Ministero dell'Educazione che prevede, tra le altre cose, la realizzazione di asili, uno dei punti del programma elettorale della Rousseff nel settore dell'infanzia. Nello stesso clima si è svolta una riunione tra la Presidente ed il Governatore dello Stato di San Paolo, Geraldo Alckmin, sul tema della realizzazione delle infrastrutture viarie dell'area metropolitana di San Paolo, con particolare riferimento alle modalità di realizzazione e finanziamento delle prossime licitazioni, in cui il governatore vorrebbe coinvolgere, oltre al mondo privato, almeno per un terzo il governo federale.

Polemiche, invece, le dichiarazioni del Senatore Aécio Neves (rappresentante dell'ala mineira del PSDB, destinato ad aver un ruolo importante nel partito dopo la sconfitta di José Serra alle scorse presidenziali), contro la Rousseff per la decisione di voler costituire il Ministero per le Piccole e medie imprese. Neves, ha accusato il PT di voler moltiplicare gli incarichi di governo per risolvere problemi di "poltrone" interne al partito. Sembra infatti che il nuovo Ministero verrebbe affidato al Senatore Carlos Valladares, del Partito Socialista Brasiliano (PSB), non adeguatamente rappresentato nella compagine ministeriale varata pochi mesi fa. Ma tale decisione avrebbe un doppio effetto perché consentirebbe al Presidente del PT, Eduardo Dutra, rimasto senza scranno come primo dei non eletti, di entrare al Senato al posto di Valladares. Il governo risponde che, al contrario, si tratta di una scelta strategica per lo sviluppo dello paese, ampiamente discussa dal PT in campagna elettorale ed indicata come priorità nell'agenda di governo: le PMI rappresentano circa il 90% del tessuto economico del paese e danno lavoro a circa il 70% dei dipendenti privati. Probabile nuovo incarico di governo anche per il settore dell'aviazione, che dovrà gestire i circa 20 miliardi di dollari di investimenti previsti per le infrastrutture aeree (ingrandimento degli aeroporti di Guarulhos, Campinas e Viracopos). Inoltre è stato designato il responsabile della neo costituita Autorità per i giochi Olimpici del 2016 (APO): Henrique Meirelles, esponente del PMDB, ed ex Presidente del Banco Centrale.

Intanto, a poco più di un anno dalle prossime elezioni amministrative previste nel 2012, si notano nello scenario politico nazionale importanti processi di riorganizzazione. L'ex Presidente Lula, contrariamente a quanto molti si attendevano, e a quanto egli stesso più volte aveva dichiarato, ha deciso di affrontare personalmente il tema del rafforzamento del PT nello Stato di San Paolo, in vista delle elezioni cittadine del prossimo anno. Nelle scorse settimane ha avviato una serie di riunioni politiche con i sindaci del PT dello Stato di San Paolo (63 Comuni amministrati dal PT contro i 208 del PSDB), recandosi personalmente in molte città per verificare con mano difficoltà e problematiche delle Amministrazioni e possibili strategie di alleanze per aumentare il numero di municipi amministrati dal PT, obiettivo strategico considerato imprescindibile per riconquistare il governo dello Stato perso nel 2004. Probabilmente tale attivismo è stato favorito anche dalla recente decisione del Sindaco di San Paolo, Gilberto Kassab, di lasciare il proprio partito DEM (alleato del PSDB anche nelle ultime elezioni presidenziali), per incompatibilità con le posizioni del Segretario Cesar Maia, considerato eccessivamente duro e pregiudiziale nel dialogo con la nuova Presidente Rousseff. L'uscita di Kassab, ha favorito la nascita di un nuovo partito, con tendenza più costruttiva e meno antagonista rispetto all'attuale governo, cui hanno deciso di aderire anche altre personalità di opposizione, come Indio da Costa (ex candidato alla Vice Presidenza della Repubblica con José Serra): si chiamerà Partito Social Democratico (PSD) e si propone di presentarsi in almeno dieci Stati alle prossime elezioni amministrative.

Emergono difficoltà intere all'Esecutivo, in merito ai rapporti con le banche e le imprese parapubbliche. Risalto ha avuto sui giornali a vicenda delle dimissioni dell'Amministratore delegato del colosso minerario Vale (vedi Agenda economica). Il tema delicato dei rapporti tra mondo economico e governo è tornato a galla

anche nelle nomine di Caixa Federal, rispetto alle quali si sarebbe esposto il Ministro da Casa Civil, Antonio Palocci.

Altre tensioni sul fronte dei rapporti con i sindacati. L'Unione generale dei lavoratori (UGT), guidata da Ricardo Patah, si è riunita con il Ministro Segretario generale della Presidenza, Gilberto Carvalho, per chiedere un maggiore controllo del governo sui cantieri che realizzano le opere del PAC, con particolare riferimento alle centrali di Jirau e San Antonio, in Rondonia, in cui si sono svolte molte proteste per le condizioni di lavoro degli operai, che bloccano i lavori da due settimane.

Il Ministro Carvalho, su delega della Presidenta, ha inaugurato l'avvio delle Conferenze settoriali, come momento alto di incontro tra il governo la società civile su alcuni temi di rilevanza sociale. A marzo la stessa Rousseff ha aperto la Conferenza settoriale sul "Diritto e la cittadinanza" e, a breve, si terranno quelle su Infrastrutture, Sviluppo Economico e Lotta alla povertà.

A marzo è stato avviato un programma di rafforzamento delle forze di sicurezza alle frontiere, per contrastare il narcotraffico. Nuovi investimenti sono stati fatti nel settore dell'industria dei fertilizzanti, per garantirne l'autosufficienza del paese.

Prorogata per altri 50 anni la zona franca di Manaus, attiva dal 1967 (grazie alla quale hanno investito colossi di tutto il mondo nei settori più disparati, dalla telefonia all'industria tessile, automobilistica ed estrattiva), che rimarrà in vigore così fino al 2063. Da parte italiana è in atto lo studio di un progetto di produzione di motocicli, con l'Associazione delle due ruote, tra cui figura anche il gruppo Piaggio.

Infine, l'8 aprile il Direttore generale della ANTT (Agencia Nacional de Transportes Terrestres), Bernardo Figueiredo, ha dato notizia del nuovo rinvio (il secondo) per la gara relativa alla scelta del consorzio di imprese che realizzerà il "tren bala", il treno ad alta velocità Rio-San Paolo, che si sarebbe dovuta tenere originariamente il 16 dicembre 2010, successivamente spostata all'11 aprile ed nuovamente riconvocata per l'11 luglio (consegna proposte) e al 29 luglio (apertura delle buste). Il rinvio è stato annunciato due giorni dopo la decisione della Camera dei deputati di approvare il progetto di legge che autorizza la banca statale a finanziare il consorzio vincitore fino a 12.5 miliardi di dollari. L'opera, per la quale si prevede un costo di oltre 20 miliardi di dollari, dovrebbe realizzarsi entro l'apertura delle olimpiadi del 2016 (ma originalmente si pensava ad una entrata in funzione addirittura per i mondiali di calcio del 2014).

Ottimismo in **CILE**, dopo la diffusione, da parte del Ministro delle Finanze, Felipe Larrin, dei dati sull'economia del Paese. Dopo la chiusura positiva del 2010 con una crescita del 5,2%, il governo si attende una performance per l'anno in corso di circa il 6,2%, con l'aspettativa che tale ritmo di crescita possa consolidarsi per alcuni anni consecutivi. Inoltre la creazione di circa 500mila nuovi posti di lavoro ha fatto registrare un calo della disoccupazione nel 2010. Il governo ha annunciato inoltre un taglio della spesa pubblica per circa 800 milioni di dollari (che passerà così dal 5,5% al 5%), al fine di contenere l'inflazione. Si tratta di un taglio che "non riguarderà gli strati più deboli della popolazione". A confermare lo stato di buona salute del sistema cileno la prima missione di Angel Gurría, Segretario generale dell'OCSE, organismo di cui da poco il Cile è diventato membro. Gurría, oltre ad auspicare "che il governo possa stabilizzare il processo di crescita e inclusione

sociale in atto", ha voluto sottolineare alcune difficoltà, nonostante il buono stato dell'economia, che impediscono al Cile di vantare i tassi di inclusione sociale simili a quelli degli altri Paesi membri dell'organizzazione. In tal senso Gurría ha sottolineato il fatto che "la povertà e la disuguaglianza sono ancora molto alte in Cile", e il reddito medio pro capite è ancora lontano dalla media OCSE. Gurría ha apprezzato molto i recenti tagli al bilancio fatti e l'aumento dei tassi di interesse di 0,5 punti, annunciando che "l'OCSE appoggerà con ogni mezzo il Cile in questo percorso di contenimento inflazionistico".

A contribuire al generale clima positivo, la proiezione internazionale dell'agenda del Presidente Piñera, che dopo la missione in Europa e Medio Oriente di fine febbraio, ha ospitato a Santiago, per alcune ore, il presidente degli USA, Barak Obama (vedi Agenda regionale), in una visita che consolida gli ottimi legami dell'Amministrazione Obama con il Cile: due anni fa Michelle Bachelet fu il primo Presidente sudamericano ad aver visitato Obama a Washington. In questo contesto è facile spiegare l'aumento di consenso, registrato dalla società Adimark, per Piñera che passa dal 40% al 43%, nonostante lo scandalo che ha colpito la Governatrice della Provincia di BioBío, Van Rysselberghe (dell'UDI, partito di governo), per malversazioni nella gestione dei fondi di ricostruzione del post terremoto. La Governatrice si è dimessa per le forti critiche ricevute non solo dall'opposizione, ma dagli stessi alleati di governo del partito Renovacion Nacional (RN) e da esponenti del suo stesso partito. È stata sostituita da Renato Paredes.

Il Ministro delle Miniere e dell'energia, Lawrence Golborne ha lanciato, in un'intervista al quotidiano "La Tercera", l'obiettivo di dotare il Cile, entro la fine del mandato di Piñera, di una centrale elettrica fotovoltaica, a conferma dell'impegno dell'Esecutivo a investire nella diversificazione delle fonti rinnovabili.

Nel villaggio di Cochrane, che sarà uno dei più interessati dai lavori del mega progetto di Hidroaysén, il Ministro Golborne ha presentato il "Plan Aysén", progetto di sviluppo locale che prevede investimenti pubblici per 800 milioni di dollari e privati per circa 2 miliardi di dollari a favore di questa Regione. "Complessivamente stiamo parlando di investimenti per 3 miliardi di dollari entro il 2014: saranno i più rilevanti mai fatti in quest'area", e -di fatto- una sorta di compensazione per l'impatto territoriale che avrà la futura centrale di Hidroaysén. Gli investimenti previsti si articoleranno secondo sei assi portanti: infrastrutture e vie di comunicazione, sviluppo produttivo e impiego, lotta alla povertà, educazione, salute, ambiente, città e qualità della vita. Inoltre, con questo Plan, dovranno essere costruite circa 1.500 nuove abitazioni, ponti sul Río Pascua, nuovi acquedotti, un ospedale, un Liceo, e aumentato l'effettivo organico delle forze di polizia nella regione.

A marzo, importante risultato politico per il Presidente della **COLOMBIA**, Juan Manuel Santos che, dopo un mese di tentativi, è riuscito a far approvare dal Parlamento (con la sola astensione del Polo Democratico), la più volte annunciata Riforma dello Stato, provvedimento considerato strutturale nel programma di rilancio e rinnovamento del paese. Particolare rilievo ha avuto inoltre il voto unanime del Partido Conservador, messo sotto pressione da alcune settimane per le indagini avviate contro alcuni membri del gruppo parlamentare, accusati di rapporti e

connivenze con gruppi paramilitari. Secondo quanto dichiarato dal Ministro della Giustizia German Vargas Lleras, relatore della legge in Parlamento, grazie a questa riforma verranno reintrodotti i Ministeri del Lavoro, dell'Ambiente e della Giustizia, soppressi durante l'Amministrazione Uribe. La legge consentirà inoltre al Presidente della Repubblica di istituire nuove Agenzie, che supporteranno l'azione dell'Esecutivo nei settori della Giustizia, delle infrastrutture, dell'intelligence, dello sfruttamento delle risorse minerarie e petrolifere, e della regolamentazione del gioco d'azzardo. Parimenti, verranno trasformate, o chiuse, alcune già esistenti, come il discusso DAS, Departamento Administrativo de Seguridad; la Direccion Nacional Estupefacientes; l'Inpec, l'Istituto Nacional de Concesiones; l'Invias e Ingeominas. Il Ministro degli Interni ha confermato che la riforma dello Stato non prevederà tagli di organici nella pubblica amministrazione, bensì solo riposizionamenti e riorganizzazioni interne, a tutela dei lavoratori del settore pubblico.

Nelle ultime settimane la Corte Suprema di Giustizia ha chiesto alla Procura della Repubblica di indagare su presunti finanziamenti (2,6 milioni di dollari) pagati nel 2005 dal paramilitare delle AUC, Mario Jimenez "Macaco", attualmente estradato negli USA, per favorire la nomina del Procuratore Generale Mario Iguaran, ritenuto "manovrabile", nel delicato periodo di transizione sancito dalla Ley de Justicia y Paz del 2005.

Altro colpo al paramilitarismo: 40 anni di carcere sono stati comminati al capo paramilitare Vicente Castaño che, insieme al fratello Carlos, costituiva la guida delle AUC, accusate di decine di massacri, di aver causato lo sfollamento di migliaia di persone e di aver sostenuto il narcotraffico. Prosegue inoltre l'azione della polizia contro le cosiddette Bacrim, le bande criminali organizzatesi dopo lo scioglimento delle AUC a seguito del processo di pace. Il Capo della polizia antinarcotica Cesar Augusto Pizón, ha dichiarato ad Efe che attualmente, per quanto ridimensionate (se ne contano appena sette gruppi rispetto ai 33 di 3 anni fa, alla fine del processo di smobilitazione paramilitare), "stanno stringendo alleanze con le FARC per il reperimento di armi e la gestione del narcotraffico".

Si è riaccesa la violenza e in pochi giorni sono state assassinate dieci persone, tra cui un giudice e due bambini. Molto rilievo ha avuto la morte di un leader contadino, Bernardo Rios, della tristemente nota comunità di San José de Apartadó, nel Dipartimento di Antioquia, difensore dei diritti dei contadini che hanno perso le proprie terre in quella regione a causa della violenza. Alcuni giorni dopo è seguita l'uccisione di altri leader contadini, che si sommano agli otto uccisi dall'inizio del mandato di Santos. Pare trattarsi di una reazione alla istituzione del Centro Integrato di Intelligence per la Restituzione delle Terre (CI2-RT), preposto a valutare, per conto dello Stato, la situazione dei rischi cui sono sottoposti le popolazioni contadine che rivendicano la proprie terre, sia prima della restituzione che dopo, quando le comunità contadine potrebbero essere soggette a nuove violenze. Tale ente, coordinato dal Vice Presidente della Repubblica Angelino Garzón, in cui operano congiuntamente il Ministero degli Interni e l'Istituto colombiano di sviluppo rurale (INCODER), insieme alle organizzazioni contadine e quelle delle vittime della guerra civile, rappresenta il principale strumento con cui il Presidente Santos intende restituire, entro il 2014, circa 2,5 milioni di ettari (dei circa 6 milioni che i paramilitari, i narcotrafficienti e le FARC hanno sottratto negli anni passati), ai legittimi proprietari.

Indagini sul DAS per le accuse di spionaggio che avrebbero coinvolto l'ex Presidente Uribe: la Procura generale della Repubblica ha inviato alla Corte Interamericana dei diritti umani la richiesta di ascoltare alcuni funzionari del DAS coinvolti.

Intanto si confermano i dati positivi della crescita economica. L'Agenzia di rating Standard and Poor's ha recentemente deciso di abbassare il grado di rischio del debito colombiano (vedi Agenda economica). Il Presidente, Juan Manuel Santos, ha commentato a Reuters l'avvenimento con queste parole, "D'ora in avanti diventa più conveniente accedere al credito, cosa che ha una ricaduta molto positiva sull'economia, la creazione di posti di lavoro, la competitività del paese". Tra i vari elementi positivi vi sono l'aumento degli investimenti stranieri, registrati nel 2010 (circa 10 miliardi di dollari) e nel primo bimestre 2011, in crescita del 6%, e l'aumento delle esportazioni (40 miliardi di dollari nel 2010), trainata dagli 11 accordi di libero commercio della Colombia che garantiscono al paese un mercato di 1.5 miliardi di consumatori.

Prosegue lentamente a **CUBA** il processo di trasformazione del sistema economico interno attraverso la concessione di licenze per il lavoro autonomo. A fine marzo, secondo i dati del Ministero dell'Economia, si contano circa 180 mila nuove licenze lavorative e, dato più importante, circa 32 mila nuove assunzioni realizzate nell'ambito delle nuove attività, che riguardano 83 settori specifici. A questo primo, timido segnale va aggiunto l'annuncio, per le nuove entità economiche private (siano esse costituite da singoli cittadini, o piccole imprese o cooperative), che lo Stato potrà erogare finanziamenti, attraverso banche locali, per sostenere sia gli acquisti di beni strumentali che i costi d'avvio delle nuove attività. Inoltre, secondo le nuove disposizioni, queste nuove imprese potranno vendere beni e servizi allo Stato.

Proseguono le riunioni di base per informare la cittadinanza sulle riforme economiche che verranno dibattute nel prossimo Congresso del Partito Comunista cubano, in programma per il prossimo 16 aprile. In tali riunioni è già emerso il malcontento della popolazione per il progressivo peggioramento delle condizioni di vita dei cittadini, soffocati dalla sospensione dei sussidi statali per i servizi primari. Il Ministro dell'Economia e della pianificazione, Marino Murillo, attualmente responsabile dell'implementazione della riforma economica, manterrà soltanto l'incarico di vice Presidente. A sostituirlo al dicastero, il suo vice Ministro, Adel Izquierdo Rodriguez.

Si è conclusa la scarcerazione degli ultimi prigionieri politici del "gruppo dei 75", risultato concreto del dialogo avviato lo scorso luglio dal cardinale di L'Avana, Jaime Ortega, e dal governo spagnolo con il governo cubano. Da segnalare che gli ultimi 11 prigionieri avevano chiesto di poter rimanere a Cuba e, a differenza di tutti gli altri che sono stati "deportati" in Spagna, hanno visto accolta la loro richiesta.

A sancire l'avvenuta conclusione di questa delicata fase di apertura, la visita dell'ex Presidente americano, Jimmy Carter. Segnali di apertura e collaborazione sono stati affidati dal governo USA a questo "ambasciatore", suscitando apprezzamento dai fratelli Castro, specialmente da Fidel che, sulle colonne del quotidiano "Granma", l'ha pubblicamente definito "amico dell'isola e unico Presidente degli Stati Uniti ad aver avuto la necessaria serenità e coraggio per affrontare il tema delle relazioni con Cuba". Oltre

agli incontri ufficiali e a quelli con la Chiesa Cattolica, a Carter è stato permesso di incontrare alcuni dissidenti, tra cui il portavoce della Commissione cubana per i Diritti umani e riconciliazione nazionale, Elizardo Sanchez, e Oswaldo Payá, premio Sakarov, con cui già si era riunito nel suo precedente viaggio del 2002. Probabilmente la visita di Carter, oltre a perorare la causa del detenuto statunitense, Alan Gross, accusato di spionaggio e condannato a 15 anni di carcere (vedi Almanacco 20), ha voluto essere anche un segnale di distensione diplomatica: Carter ha infatti parlato di "eliminazione" dell'embargo USA.

Più in ritardo l'UE che, dopo aver affidato all'Alto Rappresentante per la politica estera, baronessa Ashton, la redazione di un dossier per il Consiglio dei Ministri degli Affari Esteri, ...non l'ha ancora ricevuto.

Si avvicina la scadenza, il 7 maggio, dei dieci Referendum in **ECUADOR** (vedi Almanacco 20), con grandi manifestazioni per il "sì" e per il "no". Il Presidente della Repubblica, Rafael Correa, ha convocato una grande incontro a Quito, cui ha preso parte il presidente dell'Asamblea Nacional, Fernando Cordero, la Ministra Coordinatrice della Politica di governo, Doris Solis, ed il Sindaco di Quito, Augusto Barrera. Il Presidente Correa ha affermato che "il sì vincerà con un rapporto di 3 a 1 sul no". Galo Mora, uno dei massimi dirigenti del partito di Correa, Alianza País, ha ribadito che questo voto rappresenta uno strumento per cambiare, tra le altre cose, il sistema della giustizia, del mercato del lavoro, il mondo della finanza e dei mezzi di comunicazione. Sul fronte del "no", schierata in maniera compatta l'opposizione. Nel comune di Mocache, della Provincia costiera di Los Ríos, il partito Sociedad Patriótica, dell'ex Presidente Lucio Gutiérrez, ha inaugurato la campagna con forti attacchi politici al governo in carica, sostenendo che il no servirà a contrastare "il governo su alcuni aspetti gravissimi della sua amministrazione, come l'insicurezza urbana e la corruzione diffusa negli ambienti vicini a Correa".

Il neo Ministro degli Interni, Alfredo Vera, ha ultimato la riforma della polizia, il cui asse principale consiste nel rafforzare il controllo del governo, attraverso il Ministero degli Interni, su tutti i corpi di polizia, mediante un maggior controllo del bilancio, dei premi, delle azioni disciplinari, e delle garanzie del rispetto dei diritti umani.

Annunciato dal governo il forte aumento degli ingressi dal settore petrolifero, che a febbraio -su base annua- sono cresciuti di circa l'80%: secondo il Ministro delle Energie non rinnovabili, Wilson Pastor, questo surplus verrà utilizzato per realizzare investimenti per circa 1.5 miliardi di dollari nel settore, per l'esplorazione, la produzione e la raffinazione (recuperando il progetto della raffineria Esmeralda, che sarà la più grande del Paese). Anche dal settore privato, coerentemente con gli accordi presi con il governo di Quito, arriveranno nuovi investimenti per circa 500 milioni di dollari, che verranno erogati congiuntamente dal gruppo di investitori stranieri del settore (ENI, Repsol, Andes Petroleum e ENAP). Intanto la Chevron, dopo la sentenza di condanna ricevuta dalla Procura del Dipartimento di Sucumbios, ha deciso di fare ricorso contro la sentenza che la obbligava a risarcire le comunità indigene per circa 8.6 miliardi di dollari.

Da segnalare, il procedimento giudiziario apertosi contro il Sindaco di Guayaquil, ex candidato presidenziale contro Correa, Jaime Nebot, per violazione dei diritti umani negli anni '80, quando collaborava con il presidente León Febres.

Nuove tensioni con gli USA. Dopo l'espulsione dell'Ambasciatore USA in Ecuador, Heather Hodges, a seguito delle intercettazioni pubblicate da Wikileaks, il Dipartimento di Stato americano non ha esitato a comminare la medesima sanzione all'Ambasciatore di Quito a Washington, Luis Gallegos: "siamo stati costretti ad allontanare Gallegos, dopo l'incomprensibile azione del governo dell'Ecuador contro il nostro Ambasciatore, si legge in una nota del Dipartimento di Stato, in cui si ribadisce "l'interesse ad avere una relazione positiva con l'Ecuador".

Ulteriore rafforzamento del Presidente, Mauricio Funes, in occasione della visita in **EL SALVADOR** del Presidente degli Stati Uniti Barack Obama (vedi Agenda regionale): secondo un sondaggio diffuso dalla società Gallup, Funes godeva a marzo di circa l'83% del gradimento. Ad alimentare il clima positivo la visita, fortemente simbolica, di Obama alla tomba di Monsignor Romero, il 24 marzo, 31° anniversario del suo assassinio, data scelta dalle Nazioni Unite come giornata mondiale per "il diritto alla verità". La visita di Obama ha così valorizzato la politica di preservazione della memoria della tragedia della guerra civile, avviata da Mauricio Funes appena giunto alla Presidenza, e considerata come elemento portante di un percorso di riconciliazione nazionale e consolidamento istituzionale del paese.

Parere contrario della Procura Generale della Repubblica alla proposta lanciata dal Presidente Funes di istituire una Corte Internazionale contro l'impunità in El Salvador, sulla base del modello istituito nel 2007 in Guatemala, che secondo Funes "consentirebbe di indagare su gravi casi di violazione dei diritti umani, nei quali le indagini giudiziarie sono ostacolate da forti interessi". Rimane grave il problema della sicurezza e della violenza. Secondo fonti della Polizia Nazionale nel primo trimestre 2011 nel paese vi sono stati 1.003 omicidi.

Rimangono ancora molto contenuti i consensi in **GUATEMALA** per la pre-candidata Sandra Torres, moglie del Presidente Alvaro Colom, a capo della coalizione UNE-GANA alle elezioni presidenziali che si terranno a settembre. Secondo il quotidiano "El periodico" infatti, seppur in rialzo, il gradimento di Sandra Torres, non supera il 13,7%, mentre quello di Perez Molina, del Partido Patriota è salito al 47,2%. Rimane ancora molto frammentario il panorama dei vari schieramenti in vista dell'avvio della campagna elettorale: secondo il Tribunale elettorale al momento vi sarebbero 27 candidature alla Presidenza della Repubblica, tra cui quella di Alvaro Arzù, attuale sindaco di Città del Guatemala, del Partido Umanista (dato al 6,7% dei consensi dallo stesso sondaggio), Eduardo Duger, di Compromiso Renovacion y Orden (dato al 4,9%) e Rigoberta Menchù (data all'1,5%).

Il dibattito politico nazionale è stato scosso, l'11 marzo, dalla decisione della coppia presidenziale di avviare la procedura per il divorzio, al fine di ottenere i requisiti richiesti dalla Costituzione per la candidatura alla Presidenza della Repubblica, che non deve essere un parente stretto del Presidente in carica. Colom ha affermato che il divorzio è "per amore del Guatemala, con il proposito di evitare manipolazioni politiche dell'opposizione, che mira a mancare di rispetto alle istituzioni dello Stato".

Indignata, l'opposizione ha organizzato manifestazioni ed ha avviato una campagna contro questa procedura, definita "illegittima" perché volta ad "aggiurare" gli obblighi costituzionali. Intanto sono

arrivati i primi ricorsi presentati da associazioni, cittadini ed esponenti dell'opposizione, che stanno rallentando il percorso di riconoscimento ufficiale del divorzio della coppia presidenziale, senza il quale, il prossimo 2 maggio non potrà essere presentata la candidatura di Sandra Torres. A conferma del clima di forte tensione politica determinato da questa decisione, le recenti minacce di morte che sono arrivate a Mildred Roca, Presidente della sezione del Tribunale civile che si occupa della famiglia, dopo che la terza sezione del suddetto Tribunale ha accolto uno dei ricorsi.

Si è svolto, lo scorso 20 marzo, il secondo turno delle elezioni presidenziali di **HAITI**. Secondo il Consiglio provvisorio elettorale (CPE), la pop-star Michel Martelly si è aggiudicata la massima carica dello Stato con circa il 68% dei voti, lasciandosi alle spalle Mirlande Manigat, al 32%. Le elezioni si sono svolte in un clima leggermente più sereno rispetto a quello del primo turno, dello scorso 28 novembre, anche se vi sono stati atti di violenza che hanno causato la morte di tre persone, e molte difficoltà tecniche. Per quanto ancora provvisori questi risultati (gli altri candidati possono ancora presentare ricorsi), rappresentano una tappa importante verso la normalizzazione della grave condizione interna. Le elezioni sono state controllate dall'OSA e da molti osservatori internazionali.

Al nuovo Presidente, digiuno di politica, spetterà l'arduo compito della ricostruzione del paese. Nonostante il forte sostegno espresso da subito dalla comunità internazionale, controversa è la valutazione sulle possibilità di Martelly di dare un contributo effettivo alla crescita del paese, (tenendo presente anche il fatto che il Parlamento avrà una maggioranza diversa da quella della coalizione che lo ha sostenuto). Altri analisti sottolineano però che l'assenza di "passato politico" di Michel Martelly potrebbe rappresentare un elemento di forza nella rinascita di Haiti. Dalla sue prime parole si evince l'obiettivo della "riconciliazione nazionale" e del dialogo: "uniti possiamo muovere montagne". Il neo Presidente ha poi sottolineato che il voto nei suoi confronti "rappresenta un mandato per cambiare il nostro sistema politico, la nostra economia e la nostra organizzazione sociale", ha dichiarato enfatizzando il fatto di essere "libero dai vecchi diavoli della politica haitiana e di poter guardare al futuro insieme a tutte le forze che vogliono cambiare in meglio Haiti". Pesa, su questo scenario, il rientro in patria, a due giorni dal voto, dell'ex Presidente Jean Bertrand Aristide.

Proseguono in **HONDURAS** le proteste organizzate dal Frente de Resistencia Popular (FRNP), insieme a diversi sindacati settoriali, contro il governo. Migliaia di persone, maestri, medici, tassisti, sono scesi in piazza ripetutamente per protestare contro i rincari di molti beni di consumo, a partire dalla benzina. Le manifestazioni si sono svolte a Tegucigalpa, a San Pedro Sula, a Copan e Comayagua: in tutte le città sono stati realizzati scioperi e blocchi stradali. Ai primi di aprile il governo è intervenuto con la polizia per porre fine alle proteste utilizzando lacrimogeni ed armi da fuoco per sciogliere i blocchi stradali: sono già decine i feriti e gli arrestati. Dietro le manifestazioni sindacali, dilagate a catena nel paese, vi sono le rivendicazioni contro le privatizzazioni promosse dal governo ed i tagli ai diversi settori, come quello universitario. Obiettivo comune la richiesta di convocazione di una Assemblée Costituente per "porre fine al governo illegittimo di

Porfirio Lobo”, si legge in un comunicato del FRNP. Secca la reazione del governo, che per bocca del Ministro della sicurezza, Oscar Alvarez, ha liquidato i manifestanti come “gente organizzata per rompere l'ordine democratico e destabilizzare il governo del Presidente Lobo per ragioni ideologiche”.

Diatriba tra il Presidente Lobo ed il suo Ministro degli Esteri, Mario Canahuati: “l'Honduras non chiuderà le proprie Ambasciate in Venezuela, Ecuador, Bolivia, Brasile e Argentina”, ha dichiarato Lobo, contrariamente a quanto aveva affermato il suo Ministro degli Esteri, “la politica di Tegucigalpa è quella di stabilire relazioni diplomatiche e commerciali con tutti i paesi del mondo”. Poche ore prima, segnalava il quotidiano honduregno El Heraldo, il Ministro Canahuati aveva dichiarato che il governo puntava ad aprire Ambasciate nei paesi amici come Singapore, Cina o Canada, e a chiudere quelle dei paesi sudamericani che non hanno riconosciuto il governo Lobo. Rimane infatti ancora pendente, sulla credibilità internazionale del governo del piccolo paese centroamericano, la normalizzazione completa delle relazioni internazionali con i paesi dell'area: proprio questo è stato il tema in agenda nell'incontro che Lobo ha avuto con il Segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-Moon, a Città del Guatemala, in occasione di una riunione del SICA.

Lo scorso 28 marzo Felipe Calderon, Presidente del **MESSICO**, ha presentato i risultati dell'ultimo censimento realizzato dall'Istituto Nazionale di Statistica e Geografia. Il Presidente ha sfruttato questo evento, organizzato nella splendida cornice del Museo di Antropologia di Città del Messico, per tracciare un bilancio dei cambiamenti avvenuti nella società messicana negli ultimi dieci anni. “In questi dieci anni siamo cambiati in molti aspetti. Sono migliorate le condizioni di vita, soprattutto di quelle delle famiglie più povere, è aumentata l'accessibilità ai servizi come la salute, l'educazione e la casa”, ha dichiarato Calderon, affiancato da alcuni membri di governo, come Francisco Blake Mora, Ministro degli Interni, e Bruno Ferrari, Ministro dell'Economia. Il dato fondamentale è costituito dall'aumento della classe media, testimoniato dall'incremento della componente della popolazione che percepisce salari tre volte più alti di quello minimo, attestata dal censimento attorno al 37%, come anche dall'aumento di alcuni consumi (telefoni, computer, automobili, cresciuti rispettivamente dal 36 al 93%, dal 9 al 29%, e dal 32 al 44%). Altri elementi di ottimismo sono stati diffusi dal Ministro delle Finanze, Ernesto Cordero, in visita ufficiale in Inghilterra, dove tra gli altri impegni, in una conferenza presso la London School of Economics, ha sottolineato i forti elementi di ripresa dell'economia del paese. Infatti, secondo Cordero, l'economia messicana nel 2011 crescerà del 4% dopo la performance del 5,5% del 2010. A sostenere tale crescita nell'anno in corso, il forte aumento della domanda interna, ed il miglioramento delle condizioni finanziarie del paese, che consentiranno di accedere ad una maggiore quota di capitali finanziari esterni.

Continua il braccio di ferro contro il narcotraffico. A marzo sono stati arrestati 18 esponenti di un gruppo attivo nei servizi finanziari al narcotraffico, guidato da Victor Manuel Felix “el Señor”, molto legato al capo del cartello di Sinaloa, Pablo Guzman. Il gruppo, attivo a cavallo tra Ecuador, Messico e Colombia, è accusato di riciclaggio di denaro sporco. Negli stessi giorni, il capo della polizia di La Piedad, nello Stato di Michoacan, Luis Guerrero, è

stato assassinato, dopo appena due mesi dall'inizio del suo incarico. Si tratta del quarto capo della polizia assassinato dall'inizio dell'anno nello Stato di Michoacan. Forti segnali di opposizione alla violenza del narcotraffico arrivano dalla società civile: si è infatti consolidata la campagna “No más sangre”, lanciata all'inizio dell'anno da vari gruppi sociali e del mondo dell'informazione, con un documento sottoscritto da 715 mezzi d'informazione. Si tratta di un accordo che impegna gli aderenti a garantire la copertura informativa sui fatti di violenza nel paese, “con responsabilità sociale e professionalità”. Tra gli obiettivi dell'accordo figurano “il sostegno alla partecipazione, la denuncia civile e la protezione degli operatori dell'informazione”. Tale accordo vuole essere “una strategia che permetta ai giornalisti di continuare il proprio lavoro, senza che il terrore ammutolisca l'informazione e la libertà di stampa”.

Dopo la visita del Presidente Calderon negli USA, alcune difficoltà nelle relazioni del Messico con le autorità di Washington. Infatti a seguito delle intercettazioni di Wikileaks, che avevano già creato alcune ombre, l'Ambasciatore USA a Città del Messico ha presentato le proprie dimissioni dal suo incarico. Il governo messicano è stato inoltre attaccato dall'opposizione, rispetto alla gestione poco trasparente dei rapporti con gli Stati Uniti, per la notizia, divulgata nel paese, secondo cui sarebbero stati autorizzati voli spia americani sul territorio messicano. Fonti governative hanno risposto che tali operazioni erano previste nel quadro della collaborazione militare avviata con gli USA per la lotta al narcotraffico.

Con l'avvicinarsi delle elezioni nello Stato del Messico, il primo collegio elettorale del paese, si intensificano i contatti politici tra i partiti e le polemiche tra le varie forze in campo. Secondo un sondaggio diffuso dalla testata “El milenio”, il Partido Revolucionario Institucional (PRI), dovrebbe aggiudicarsi, con il 39% dei voti, la guida dell'importante Stato, con la candidatura di Eurivel Avila, sfruttando il forte appoggio del Governatore uscente, del PRI, aspirante alla candidatura presidenziale nel 2012, Enrique Peña Neto. A seguire vi sarebbero, a pari merito, il candidato del Partido de Accion Nacional (PAN), Luis Mena, con il 24%, e quello del Partido de la Revolucion Democratica (PRD), Alejandro Encinas. A complicare lo scenario, la recente consultazione interna al PRD (cui hanno preso parte circa 250 mila militanti), chiamati ad esprimersi sull'opportunità o meno di una alleanza, locale, tra PRD e PAN, in funzione anti PRI, come già avvenuto (con successo), in altre elezioni amministrative di altri Stati messicani nei mesi scorsi. Secondo i dati di tale elezioni il 70% dei votanti del PRD sarebbe a favore di un'alleanza con il PAN, per altro auspicata dal Segretario del PAN, Luis Madero, che ha definito l'esito di tale voto come un “mandato”. Inevitabili le ripercussioni sulle contrapposizioni interne alla dirigenza del PRD, che nelle scorse settimane ha rinnovato, con il proprio Congresso, i vertici del partito. La nuova Segretaria Generale, Dolores Padierna, esponente dell'ala più radicale del partito, sostiene le posizioni del candidato Encinas, che ha dichiarato che non si candiderà mai alla guida di una coalizione PAN-PRD. Molto più possibilista il nuovo Presidente, Jesus Zambrano, esponente della corrente “Nueva Izquierda”, che ha già fatto sapere di essere disponibile a “qualsiasi scenario”, tenendo presente il dovere di rispettare l'esito della votazione interna. In attesa del Consiglio nazionale del partito, che assumerà la decisione finale, Marcelo Ebrard,

influyente Sindaco di Città del Messico (secondo molti, il candidato alle presidenziali del 2012), non vicino all'ala radicale del partito, ha già dichiarato che Encinas "è il miglior candidato" che abbia il PRD. I sondaggi (El millenio), al momento sostengono che anche in caso di un'alleanza PAN-PRD, Eurivel Avila, vincerebbe in ogni caso, 45% a 38%, secondo il quotidiano.

Lo scorso 20 marzo un'imponente folla si è riversata presso le piramidi di Teotihuacan, per celebrare un rito preispanico legato al sole: "tra canti, danze e preghiere, migliaia di persone vestite di bianco, attorno alle Piramidi del Sole e della Luna, in attesa dell'equinozio della primavera boreale, che si crede portatore di un'energia speciale in questo luogo".

Il Consiglio supremo elettorale (CSE), del **NICARAGUA** ha dato il via libera alla campagna elettorale per le elezioni presidenziali del prossimo 6 novembre, dopo l'approvazione di tutte le candidature presentate, inclusa quella del Presidente uscente, Daniel Ortega. Di fatto, il Tribunale elettorale ha rigettato i diversi ricorsi presentati dal Partido Liberal Independiente (PLI), dall'Alianza Liberal Nicaraguense (ALN), e da alcuni settori del sandinismo dissidente, guidati dalla deputata Monica Baltodano, che ha definito la candidatura di Ortega "illegittima ed incostituzionale".

Secondo un sondaggio pubblicato dal quotidiano "La Prensa", il leader sandinista raccoglierebbe il 47,8% dei voti, mentre il resto dei candidati non supererebbe il 20%. Dietro Ortega, vi sarebbe l'imprenditore e deputato liberale dissidente, Fabio Gadea Maniñla, al 12%, seguito dall'ex Presidente, Arnoldo Alemán, del Partido Liberal Costitucionalista (PLC), con il 5,7% e, con appena l'1,2%, Enrique Tuckler, il deputato "contra" antisandinista dell'Alianza liberal nicaraguense (ALN).

A indiretto supporto della candidatura di Ortega, sono giunte alcune notizie economiche: il Ministero del Commercio ha diffuso i dati delle esportazioni nicaraguense, attestate nel primo trimestre 2011 in crescita di oltre il 30% rispetto all'anno precedente, trainate dal settore del caffè. Sempre più stretto il legame con il tradizionale alleato venezuelano, che di certo giocherà un ruolo importante nelle prossime elezioni: il Banco Central ha pubblicato i dati relativi agli investimenti venezuelani nel paese centroamericano, che nel solo 2010 hanno toccato il record di oltre 500 milioni di dollari (calcolati sia in termini di aiuti petroliferi che di investimenti finanziari).

A marzo in leggero calo di tre punti la popolarità del Presidente di **PANAMA**, Ricardo Martinelli attestata, secondo la società Dichter & Neira. L'approvazione del governo rimane al 64%, un risultato comunque positivo, dopo le forti contestazioni delle settimane passate.

Importante iniziativa in tema di riforma Costituzionale. Il Presidente Martinelli si è riunito a marzo con tre ex Presidenti per discutere possibili riforme costituzionali: Martin Torrijos (2004-2009), Mireya Moscoso (2004-1999) ed Ernesto Perez Balladares (1999-1994). Evitando di porre il tema della introduzione della rieleggibilità nella Costituzione di Panama, la possibile proposta di riforma costituzionale che avrebbe in animo il Presidente in carica potrebbe riguardare la proposta di riduzione del periodo di impedimento di ricandidatura presidenziale, al momento fissato in 10 anni, e del meccanismo di elezione dei

magistrati della Corte suprema. Si tratta del primo incontro di questo livello, ispirato al dialogo con l'opposizione, che il Presidente Martinelli convoca da quando è in carica. Interessante notare che tale evento segue di poche settimane un incontro simile realizzato in El Salvador dal Presidente Funes, con altri ex Presidenti del suo paese, su temi rilevanti dell'agenda nazionale. L'Italia ha donato sei navi militari, già in uso, al governo panamense nell'ambito della cooperazione in materia di sicurezza e difesa tra i due paesi, siglata nel 2009 in occasione della visita del Presidente Martinelli in Italia, a margine della IV Conferenza Nazionale Italia-America latina e Caraibi di Milano.

Ampie ripercussioni ha avuto in **PARAGUAY** l'approvazione, alla Camera dei deputati del Brasile, di un decreto che sancisce il passaggio da 120 a 360 milioni di dollari della quota annuale brasiliana di acquisto di energia elettrica dalla Centrale binazionale di Itaipú, costruita sul fiume Paraná al confine fra i due paesi. Il testo, che deve ora essere vagliato dal Senato, è frutto dello storico accordo raggiunto nel 2009 tra l'ex Capo di Stato brasiliano, Lula, e il Presidente paraguayano Fernando Lugo. Si tratta di uno dei più importanti successi dell'Amministrazione Lugo, che garantisce al paese sudamericano un maggiore flusso di entrate, ed a tariffe finalmente rivalutate, per la vendita dell'energia prodotta nella centrale, dopo decenni di vendita limitata e sottocosto al Brasile. Il presidente Lugo ha deciso la sostituzione del Ministro degli Esteri, Fernando Lacognata, dopo le polemiche destinate dallo scandalo originato dalla sua doppia remunerazione, da Ministro e da Rappresentante del governo presso la Centrale di Itaipú. Al suo posto è stato nominato Jorge Lara Castro, proveniente dalle componenti di sinistra della coalizione di governo. Al momento del suo giuramento, il neoministro ha ribadito, dal punto di vista programmatico, la continuità in politica estera con il suo predecessore, in particolare sul volet dell'approvazione -da parte del Parlamento del Paraguay- dell'ingresso del Venezuela nel Mercosud.

Il vice Presidente della Repubblica, Federico Franco, e il Ministro del Lavoro, Homar Blasco, hanno dichiarato che prenderanno seriamente in considerazione le rivendicazioni avanzate da un settore sindacale del paese (CUT), di aumento dei salari minimi di circa il 30% (di fatto un aumento di 100 dollari), chiesto come compensazione per i vari rincari dovuti all'aumento del costo del gasolio. Secondo il leader della CUT, Bernardo Rojas, tale richiesta è giustificata dal fatto che negli ultimi 2 anni non vi sono mai stati aumenti.

A fine marzo, 5 mila manifestanti dell'associazione contadina FNC hanno marciato nella capitale fino alla piazza del Congresso, per protestare contro la mancata riforma agraria. Il Ministro Segretario della Presidenza, López Perito, ha contestato le critiche avanzate al governo dal leader della FNC, Odilon Espinola, per la mancata realizzazione della riforma, promessa in campagna elettorale. La FNC rappresenta una delle molteplici organizzazioni contadine del Paese, e conta come affiliati circa 270 mila famiglie di piccoli proprietari produttori di cotone, minacciati dalla sempre più intensiva coltura della soia. Vale la pena qui ricordare che nei mesi scorsi il governo ha avviato i primi passi della Riforma, con l'assegnazione di terre a contadini non proprietari.

Nuovi investimenti in infrastrutture strategiche, finanziate interamente da privati. Il Ministro dell'Industria e del commercio,

Francisco Rivas, ha annunciato che l'impresa paraguayana Poliductos Paraguay, realizzerà un oleodotto speciale che collegherà Asunción al porto brasiliano di Paranaguá. Si tratta di un'opera strategica per le esportazioni paraguayane, cui dovrebbe concorrere, per parte brasiliana, la società costruttrice Camargo Correa.

Bisognerà attendere il prossimo 5 giugno per l'elezione del prossimo Presidente della Repubblica del **PERÙ**, dopo che al primo turno delle elezioni presidenziali dell'11 aprile, nessun candidato ha raggiunto il quorum necessario per essere eletto. Tutti i sondaggi prevedevano il ballottaggio, ma nessuno si era spinto a ipotizzare che i due nomi che si contenderanno la Presidenza sarebbero stati Ollanta Humala, della coalizione "Gana Perù", e Keiko Fujimori, della coalizione "Fuerza 2011", che rispettivamente (a oltre il 90% dello scrutinio delle schede), hanno preso 4 milioni e 400mila voti (31,76%), e 3 milioni e 200mila voti (23,46%). A seguire, Pedro Pablo Kuczynski, della coalizione "Alianza por el Gran Cambio", con 2 milioni e 600mila voti circa (18,68%), Alejandro Toledo, con "Perù Posible", 2 milioni e 150mila voti (15,49%), e quarto posizionato l'ex Sindaco di Lima, alla guida di "Solidaridad Nacional", Luis Castañeda, con il 9,8% e un milione e 400mila voti. Il risultato per il Parlamento rispecchia fedelmente il risultato delle coalizioni a livello presidenziale, garantendo così a "Gana Perù", di Humala, la maggioranza relativa con 41 deputati. A seguire, "Fuerza 2011", della Fujimori, con 35 deputati, Toledo con 22, Kuczynski con 18, e Castañeda con 11.

Un grande sconfitto è Alan García, il cui partito -l'APRA- non ha presentato nessuna candidatura alle presidenziali, ottiene a livello parlamentare il peggior risultato della sua storia con l'elezione di soli 4 deputati. José Vargas, del Comitato esecutivo nazionale dell'APRA, ha dichiarato: "Dobbiamo fare una profonda autocritica, abbiamo commesso errori strategici, come il ritiro della candidatura di Mercedes Araoz. Come partito non abbiamo saputo mettere a frutto i risultati economici raggiunti dal governo. L'APRA ha dimenticato le sue radici di sinistra ed è ormai diventato un partito di destra". L'altro grande sconfitto è l'ex Presidente Toledo che, nonostante la sua apprezzata eredità presidenziale e le aspettative diffuse dai sondaggi, non ha saputo intercettare il voto di una popolazione delusa dall'esperienza di García, probabilmente dirottata in parte verso la novità della proposta di Kuczynski (una delle vere novità di queste elezioni), rimasta fuori dal ballottaggio per poco più di 500 mila voti. Si confermerebbe così il trend delle scorse amministrative dell'autunno 2010, che avevano visto affermarsi a Lima, il primo collegio elettorale del Paese, la coalizione innovativa guidata da Susana Villarán, a cui il progetto Kuczynski, è in parte riconducibile.

La geografia dei risultati elettorali. Humala ha fatto il pieno di voti nelle zone rurali del sud, e nell'altipiano centrale, soprattutto nelle zone ad alta conflittualità sociale, andando a riscuotere gran parte dei consensi della popolazione insoddisfatta ed esclusa dal progresso del paese. La Fujimori, (nel 2006 il parlamentare più votato del Perù, con oltre 600 mila voti), ha ottenuto i voti classici del fujimorismo, che rappresentano uno zoccolo duro del 20% circa della popolazione come, anticipato da tutti i sondaggi, concentrando il consenso nelle aree urbane.

A poche ore dal voto, sono già iniziate le consultazioni tra le diverse forze in campo in vista del prossimo appuntamento elet-

torale del 5 giugno. Al momento è iniziato il dialogo tra le coalizioni di Toledo e Humala: per quanto ancora molto improbabile una qualsiasi forma di alleanza, una sinergia potrebbe nascere sulla base di contatti di alcuni dirigenti di "Perù Posible" con Humala, invitato ad accentuare il suo nuovo profilo "social progressista", già ampiamente sperimentato con successo nelle ultime settimane di campagna elettorale, riducendo le pulsioni più radicali. Humala, per altro, si è avvalso in campagna elettorale della consulenza di esponenti brasiliani del PT nel lancio del suo nuovo profilo più moderato, e sembra orientato a conquistare, come ha già fatto in parte al primo turno, i voti di un ceto medio diverso dal suo tradizionale target politico. Non a caso, fin dalle sue prime dichiarazioni post voto, Humala ha lasciato trapelare la sua disponibilità al dialogo con tutte le forze democratiche in campo per costruire un patto per un nuovo progetto paese. Così, per quanto ancora molto difficile fare fare pronostici, sia "Perù Posible" che la "Gran Alianza" di Kuczynski (in cui vi sono componenti irriducibili più vicine al fujimorismo), potrebbero optare più facilmente per Humala, una volta che questi abbia confermato il suo percorso di moderazione verso un elettorato anche di centro, piuttosto che verso la figlia di Fujimori che, secondo molti osservatori, a causa della pesante eredità del padre, non può sperare di ampliare il consenso. Non a caso, il Governatore di Arequipa, Juan Manuel Guillén Benavides, ha chiesto a Toledo, Kuczynski e Castañeda di costruire un patto politico con Ollanta Humala per garantire la continuità democratica, sottolineando che in questo modo "si garantirà la vocazione democratica di Humala".

Nei giorni dello spoglio elettorale, intanto, il Fondo monetario internazionale ha annunciato che il Perù sarà il paese con il più alto tasso di crescita atteso per il 2011, 7,5% a conferma del trend dell'economia peruviana, soprattutto grazie alle esportazioni minerarie.

Aumenta il dibattito, in **REPUBBLICA DOMINICANA**, attorno alla ricandidatura presidenziale di Leonel Fernández per le elezioni del 2012. Il prossimo 26 giugno il PLD, partito del Presidente, ha dichiarato che scioglierà tale riserva. Al momento il Presidente Fernández non ha ancora assunto una posizione ufficiale nonostante la Costituzione, allo stato attuale, non consenta questa ipotesi. Secondo alcune fonti vicine al governo, vi sarebbero diversi espedienti che permetterebbero al Presidente in carica di ricandidarsi per un terzo mandato. Ufficialmente il Presidente uscente si è chiuso in un enigmatico "sto riflettendo su questa ipotesi", mentre alcuni dirigenti del PLD tra cui Abel Martínez, hanno iniziato una raccolta firme, che mira ad ottenere 2 milioni di sostenitori alla proposta. Rimane incerta la decisione dell'attuale Vice Presidente, dello stesso partito, Rafael Albuquerque, che potrebbe lanciarsi nella candidatura presidenziale. Sul fronte dell'opposizione, per il PRD, è stata definita ufficialmente la candidatura del l'ex Presidente Hipólito Mejía (2000-2004).

A Punta del Este, il Presidente dell'**URUGUAY**, José Mujica, ed il suo Vice, Danilo Astori, hanno partecipato ad un evento intitolato "Uruguay, paese di opportunità", con circa 1.200 imprenditori della regione. Obiettivo dell'incontro imprenditoriale era rassicurare gli investitori sul buono stato dell'economia del paese e sulle garanzie per la sicurezza degli investimenti. Pochi giorni prima erano stati diffusi dal Fondo monetario internazionale i dati

relativi alla crescita che, per quanto più contenuta del previsto, rimane tuttavia sostanziale con una previsione del 5% nel 2011 e del 4,2% del 2012. Inoltre il Banco Central aveva pubblicato i dati relativi al forte incremento degli investimenti stranieri nel 2010 di quasi il 30%, per un valore di 1.7 miliardi di dollari, cifra importante, ma inferiore a quella del 2008, quando si raggiunse il picco di 1.8 miliardi.

Il Vice Presidente Astori ha ribadito che l'Esecutivo è impegnato al massimo a garantire il ritmo della crescita economica e nel contenimento della spesa pubblica, i cui programmi sono stati varati nei mesi scorsi. Ha sottolineato inoltre che uno degli obiettivi primari del governo è il contenimento dell'inflazione entro il 6%. Tra i vari investimenti varati dal governo da segnalare un piano di 350 milioni di dollari per il trasporto merci ferroviario, mentre l'impresa elettrica pubblica uruguayana, UTE, liciterà la costruzione di una centrale termica per la produzione di 400 MW, nella zona di Montevideo.

È in fase di discussione in Parlamento la legge che abroga la "Ley de Caducidad". Nonostante la decisione del Frente Amplio che obbliga tutti i parlamentari del gruppo a votare a favore di questa legge, vi sono alcune figure politiche che si sono distinte perché contrarie a questo provvedimento. Tra loro Jorge Saravia, che è stato sospeso dal gruppo parlamentare del Frente, Rodolfo Nin Nova, ex Vice Presidente della Repubblica con Tabarez Vazquez (che ha chiesto di non votare tale legge), ed Eleutelio Fernández, che però ha dichiarato di allinearsi comunque sulla posizione del Frente. Il relatore della legge alla Camera ha sostenuto la tesi che la "Ley de Caducidad è incostituzionale e non coerente con i principi del diritto internazionale". L'opposizione, attraverso il senatore de Partido Blanco, Francisco Gallinal nel suo intervento, ricordando che tale legge era ingiusta come quella di amnistia per i guerriglieri, ha messo in guardia l'opinione pubblica dalle conseguenze relative alla riapertura di molti casi giudiziari dopo tanti anni trascorsi dalla fine della dittatura.

La società petrolifera nazionale ANCAP ha avviato le operazioni di esplorazione a largo delle coste dell'Uruguay, per sondare la presenza di petrolio in un'area marina di circa 600 km quadrati. Le operazioni sono state affidate alla statunitense Reflect Geophysical Private, consorziata con altre società europee. I dati, frutto di tale ricerca, saranno di proprietà dell'ANCAP, che successivamente potrà "decidere la maniera più adeguata per utilizzarli".

Secondo un sondaggio diffuso da Datanalisis in **VENEZUELA**, a marzo, il consenso del Presidente Chavez si attesta intorno al 50%, mentre la percentuale di elettorato disponibile a votare di nuovo il Chavez non supererebbe il 25%. Tutta l'opposizione, unita, potrebbero raggiungere il 28,4%, mentre circa il 34% degli elettori rimane ancora indeciso. A circa 18 mesi dal voto presidenziale del 2012, lo scenario politico interno sembra ancora molto confuso. Diversi esponenti dei vari partiti di opposizione, che costituiscono l'eterogenea Mesa de Unidad Democrática (MUD), stanno iniziando a coagulare attorno alla propria figura dei primi blocchi di consenso: Henrique Capriles, Governatore dello Stato di Miranda, che godrebbe di circa il 16,7% dei voti, l'ex candidato presidenziale Manuel Rosales, con l'8,9%, Pablo Perez, Governatore dello Stato di Zulia, con il 7,4%, e Leopoldo Lopez, Sindaco del Comune satellite di Caracas, Chacao, con il 6,7%. Proprio quest'ultimo esponente politico, nelle ultime settimane,

ha iniziato a muoversi come se fosse un vero e proprio "pre-candidato", partecipando ad eventi in molte zone del paese, e iniziando a girare nelle zone rurali più remote del Venezuela. Su di lui già pesa la minaccia di esclusione dalle elezioni per presunti fenomeni di corruzione legati a suoi passati incarichi amministrativi, in virtù dei quali il Consiglio Nazionale Elettorale, ha già minacciato di escluderlo dal voto. Al di là di questi primi segnali di organizzazione, rimane irrisolto il vero problema della MUD che, per quanto aggregata attorno al progetto elettorale di Ricardo Aveledo, non ha una piattaforma programmatica che vada oltre l'antichavismo. In attesa delle elezioni primarie, probabilmente alla fine del 2011, da segnalare anche l'iniziativa della componente più socialdemocratica, rappresentata da Henrique Capriles e Henry Ramos, quest'ultimo Segretario del principale partito della MUD, Accion Democratica, ed autore del progetto "Neuva Venezuela". Da parte sua il Presidente Hugo Chavez non sembra perdere tempo. Insiste molto sul rilancio, da parte del suo governo, dell'agenda sociale, lanciando nuove "misiones" per la riorganizzazione della distribuzione e produzione alimentare, e la costruzione di case: due aspetti cruciali del malcontento attuale della popolazione venezuelana. Per quanto riguarda il settore alimentare, in un clima di slogan elettorali, il Presidente Chavez ha promesso che entro il 2011 il paese passerà da una produzione di 170 mila tonnellate di prodotti agricoli a 300 mila, arrivando così a soddisfare il 50% del proprio fabbisogno. La Mision Agrovenezuela, sarà l'ente che seguirà questo processo, gestendo i circa 600 mila agricoltori del paese ed i 500 mila ettari di di terra disponibili, con i nuovi finanziamenti che il governo ha chiesto al settore bancario privato. A tal proposito, vanno segnalati gli accordi sottoscritti nella recente visita di Chavez in Argentina, per l'importazione di prodotti agricoli. Il Presidente Chavez ha portato a casa un'importante prestito, di circa 4 miliardi di dollari con la società cinese ICBC (vedi Agenda economica).

Continuano le proteste del mondo studentesco ed universitario, nonostante i diversi richiami al dialogo lanciati dal Ministro della Cultura, Cordova: vi è stata una manifestazione dall'Università di Caracas fino all'Asamblea Nacional per rivendicare maggiori stanziamenti per la ricerca e l'Università. Prosegue inoltre l'iniziativa di sciopero della fame di 19 studenti (diventati 21) che manifestano quotidianamente davanti alla sede del PNUD per rivendicare maggiori risorse di bilancio per il settore universitario. Sono state invece sospese le manifestazioni studentesche davanti la sede dell'OSA per chiedere la liberazioni di tutti prigionieri di opinione.

Oltre alle iniziative di propaganda pre-elettorale si vanno delineando azioni concrete di rafforzamento dell'autorità del Presidente, e del chavismo, che molta preoccupazione destano nelle organizzazioni della società civile. Per la quarta volta, negli ultimi cinque anni il governo, approfittando della famosa "Ley habilitante", ha modificato la legge che regola il funzionamento delle forze armate. Tra i vari articoli cambiati, senza approvazione parlamentare, la modifica apportata al n° 66 (permettendo che la "milicia" -creata nel 2009, come corpo civile non armato e distinto dall'esercito- possa iniziare ad armarsi). Tale "riforma", che secondo un comunicato di Palacio Miraflores "ha l'obiettivo di migliorare l'efficacia politica e la qualità rivoluzionaria nella costruzione del socialismo, e la rifondazione della nazione venezuelana, basata sui principi umanisti", secondo alcune ONG, tra cui Centro

Ciudadano, diretto da Rocío San Miguel, "accelera il processo di trasformazione dei corpi di milizia civile in truppe armate", creando un vero e proprio nuovo braccio armato del chavismo, alternativo e potenzialmente conflittuale con quello di carriera militare, "violando la stessa Costituzione". Prima di questa riforma la "milicia", composta da 120 mila unità, poteva portare armi solo durante le parate e le manifestazioni. ♦

AGENDA REGIONALE

A marzo si è svolta la visita del Presidente degli USA, **Barack Obama, in America latina**, che ha visto in programma lo scalo in tre paesi: Brasile, Cile ed El Salvador. Il viaggio, che rappresenta il tentativo di rilancio delle relazioni internazionali di Washington verso l'America latina, è stato considerato prioritario e non ha subito cancellazioni neppure in presenza della grave crisi libica. Interessante notare la scelta delle tappe del viaggio, che ha privilegiato alcune tra le esperienze più innovative e di successo degli ultimi anni nella regione, a prescindere dal colore politico, come dimostra l'ottimo clima stabilito in tutti gli incontri. Polemiche, invece, ha suscitato l'esclusione dell'Argentina e della Colombia. Per questo secondo paese la situazione è stata velocemente normalizzata in occasione della recentissima visita ufficiale di Santos a Washington, dove è stato varato un piano d'azione strategico per concludere rapidamente il TLC. Asse portante della missione latinoamericana di Obama è stata la volontà di agganciare il sistema USA alla crescita del subcontinente latinoamericano, approfittando delle ottime opportunità che il mercato della regione offre nell'attuale scenario globale. Non a caso Obama ha viaggiato insieme al Segretario di Stato al Tesoro, Geithner, a quello al Commercio, Locke, e a quello all'Energia, Chu. Il tema energetico ha avuto un particolare rilievo, soprattutto nelle tappe brasiliana e cilena, mentre forte richiamo alla cooperazione nella sicurezza democratica vi è stato nell'agenda a San Salvador.

La visita in Brasile si è articolata in due giornate di lavoro, a Brasilia e a Rio de Janeiro. Nella capitale il presidente Obama ha svolto tutti gli incontri previsti e, contrariamente a quanto prospettato, è stato diramato un comunicato congiunto con gli accordi firmati. Durante gli incontri della giornata sono stati siglati una decina di Memorandum of Understanding, nel settore dello sviluppo delle energie rinnovabili, della cooperazione spaziale, della formazione. Molto rilievo ha avuto il lancio di un Consiglio imprenditoriale misto, volto a monitorare l'attività commerciale dell'interscambio bilaterale e volto a favorire la rimozione degli ostacoli tariffari. Parimenti rilevante il memorandum siglato in materia di infrastrutture e grandi opere del pacchetto Olimpiadi e mondiali di calcio, come pure un progetto pilota per l'utilizzo di biocombustibili per l'aviazione civile. Nel pomeriggio, presso la sede della Confederazione Industriale (CNI), il Presidente Obama ha tenuto un discorso di fronte al mondo imprenditoriale e finanziario. Va rilevata l'assenza di alcuni dossier molto rilevanti nel dialogo bilaterale, come la commessa per i caccia militari brasiliani, la definizione di un'alleanza strategica contro la "conquista cinese" e la svalutazione del renimbi, l'accesso al mercato Usa dei prodotti brasiliani, e accordi concreti in materia di sfruttamento del pre-sal. Alla luce di questi elementi, la missione di Obama a Brasilia sembra aver rappresentato soprattutto un primo passo verso il

riconoscimento del gigante sudamericano come interlocutore globale, cui di certo dovranno seguire ulteriori tappe. Da sottolineare come alle dichiarazioni della Roussef in materia di liberalizzazioni del commercio bilaterale e di riforma del Consiglio di Sicurezza, al di là delle affermazioni formali, di fatto non siano pervenute ancora risposte concrete. Rimane però, a conferma dell'importanza della missione in Brasile di Obama, la novità della discussione bilaterale, a livello di Presidenti, di dossier problematici tra i due governi. Va segnalato che, in occasione della crisi libica, il Brasile si è astenuto al Consiglio di Sicurezza sulla risoluzione voluta dagli USA. Meno protocollare l'agenda a Rio de Janeiro, con una visita alla favela Cidade de Dios, particolarmente significativa dopo l'intervento, deciso dal governo Lula nel 2010, di bonifica e recupero di intere aree urbane in mano alla criminalità ed al narcotraffico. La tappa a Rio (che aveva come finalità anche uno "spot" per le aziende Usa in vista delle commesse per i giochi olimpici e un incontro con il nuovo Responsabile dell'Autorità dei giochi Olimpici, Henrique Meirelles), ha sancito un pieno riconoscimento della formula dello sviluppo brasiliano, caratterizzato da una forte spinta nella direzione dell'inclusione sociale e della difesa dei diritti umani.

Molte attese vi erano per la **tappa cilena** della missione di Obama, soprattutto per le aspettative di un discorso che avrebbe dovuto costituire l'avvio delle nuove politiche USA verso l'America latina (una sorta di nuova "Alleanza per il progresso" di Kennedy nel 1961). Il discorso, pronunciato nel Palazzo de La Moneda, ha abbracciato (richiamando il nuovo schema dei rapporti regionali avviato alla V Conferenza delle Americhe nel 2008, a Trinidad e Tobago), una visione di reciprocità e mutuo interesse nelle relazioni, con l'affermazione che quanto più è prospera l'America latina, tanto più lo saranno gli USA. La prolusione, che ha reso omaggio all'esperienza cilena di progresso, stabilità democratica e inclusione sociale, ha ribadito inoltre la necessità di una forte alleanza tra i due lati dell'emisfero nel nuovo mondo globale, celebrando il successo del percorso latinoamericano della crescita e della lotta alla povertà e all'esclusione sociale. Nessun accordo è stato firmato, ma forti stimoli a collaborazioni nel settore nucleare, accademico e della formazione. L'agenda del breve scalo di **Obama a San Salvador** è stata improntata al tema della sicurezza, alla lotta al narcotraffico e al sostegno ai diritti umani come nuovo asse di cooperazione tra USA e Centro America, sancendo il riconoscimento formale del "pollicino d'America" quale interlocutore privilegiato della regione per Washington. La scelta di El Salvador ha sortito l'effetto di valorizzare la recente esperienza di governo di Mauricio Funes, il primo Presidente di sinistra dopo decenni di governi di destra e regimi autoritari. Molto significativa, in omaggio alla tragica storia recente del paese e alle vittime della guerra civile, la visita di Barak Obama alla tomba di Monsignor Oscar Arnulfo Romero, il Vescovo assassinato sull'altare dagli squadroni della morte del Maggiore D'Aubuisson. Dopo l'incontro bilaterale tra i due Presidenti, Obama ha voluto aggiungere alla sua agenda altri gesti di forte impatto: l'inaugurazione di un murale realizzato da una comunità di giovani finanziata da un programma di cooperazione USAID, e la passeggiata insieme a Vanda Pignato, la Primera dama di El Salvador (di origine italiana), per i corridoi del edificio "Ciudad de la Mujer", nel villaggio di Lourdes a 40 km da San Salvador, luogo emblematico delle lotte di genere del paese. Il Presidente Obama ha annunciato un contributo di 200 milioni di dollari per l'intera regione,

attraverso il CARSI (Centro American Citizen Security Partnership), per finanziare programmi di sicurezza e lotta al narcotraffico, e di rafforzamento e formazione delle forze di polizia e della giustizia, con particolare riferimento al personale dei tribunali. Non poteva mancare nell'agenda il tema migratorio, rispetto al quale Obama ha confermato la scelta strategica di rendere sicure le frontiere e perseguire l'obiettivo di regolamentare i milioni di cittadini di EL Salvador presenti negli USA.

Pochi giorni dopo il giro latinoamericano di Obama, **il Presidente Chavez ha compiuto una missione nella regione**, con tappe in Uruguay, Argentina, Bolivia e Colombia. In agenda lo stato di avanzamento del processo di integrazione dell'ALBA, ma soprattutto, il rilancio delle relazioni bilaterali con i singoli paesi visitati, con particolare riferimento al settore energetico ed alimentare. In Argentina sono stati firmati 12 accordi, che secondo la Ministra dell'Industria argentina, Debora Giorgi "permetteranno di aumentare le vendite al Venezuela" (nel 2010 l'interscambio è salito da 1 miliardo a 1.4 miliardi di dollari). Gli accordi prevedono le importazioni di macchinari medici ed ospedalieri ed un credito di 400 milioni per l'acquisto di macchinari agricoli. In Uruguay, oltre a dare seguito agli accordi siglati due mesi fa in occasione della visita del Presidente Mujica a Caracas, si è tenuta la commissione mista per dirimere le questioni normative per facilitare le esportazioni di macchinari, avviando una collaborazione tra la Corporación venezolana degli alimenti e l'impresa alimentare uruguayana GAU. In Colombia sono stati definiti i termini del nuovo accordo commerciale (Accordo di complementazione economica e produttiva), che dovrà legare i due paesi dopo l'uscita del Venezuela dalla CAN, e attraverso cui Caracas potrà importare beni agricoli, strumentali e farmaceutici. Molto risalto ha avuto la riunione tenutasi a Cartagena das Indias tra i due Presidenti, la terza dopo il rilancio delle relazioni tra i due paesi. In tutti i paesi Chavez ha promesso forniture petrolifere e "regali di vario tipo", come quello fatto all'Università dell'Uruguay (10 milioni di dollari), che tanto clamore ha destato in Venezuela, per lo stato di rovina in cui versa il settore universitario nazionale. In Bolivia il Presidente venezuelano ha parlato dell'ALBA con il suo omologo di La Paz, e delle relazioni bilaterali, soprattutto in riferimento al progressivo indebitamento economico della Bolivia nei confronti del Venezuela a causa delle continue importazioni di combustibili.

Visita ufficiale **del Presidente -uscente- del Perù, Alan Garcia, in Colombia**, dove è stato ricevuto con tutti gli onori dal suo omologo Juan Manuel Santos. La visita, che ha consentito di rilanciare le già buone relazioni tra i due paesi, è servita a rafforzare il progetto di integrazione dei paesi dell'asse pacifico del Sudamerica, oltre che il progetto di TLC della Colombia con gli USA.

Visita del **Presidente dell'Uruguay, José Mujica, in Brasile**, alla guida di una folta delegazione imprenditoriale, per riunioni presso la FIESP di San Paolo. Al seguito del Presidente, anche i Ministri, Luis Almagro, Esteri, Roberto Kreimermann, Industria ed energia, ed il Vice dell'Economia e finanze, Pedro Buonomo.

Avviato l'Accordo **Brasile-Bolivia** in tema di cooperazione nel settore della sicurezza, con la visita del Ministro brasiliano della Giustizia, Cardozo a La Paz. Secondo il suo omologo boliviano l'accordo rappresenta "un modello di collaborazione nel settore

della giustizia e della lotta alla droga", con riferimento al piano regionale che la Bolivia intende presentare al Consiglio di Difesa dell'UNASUR. L'Accordo consentirà di aumentare i controlli lungo i 3.400 km di frontiera comune, con aerei spia, formazione delle forze di polizia e assistenza per combattere il riciclaggio di denaro.

Importante missione del Ministro della Difesa della **Colombia in Cile** per la firma di un Memorandum in materia di sicurezza, che prevede la collaborazione tra i due paesi nei settori della difesa, dell'industria militare e della formazione tra le forze armate.

Aumenta la presenza del **Brasile in Repubblica Dominicana**: è stato firmato un accordo tra il Centro di Esportazione ed investimenti della Repubblica Dominicana e l'APEX Brasile, con l'obiettivo di incrementare le relazioni economiche bilaterali.

Dal punto di vista delle **relazioni con l'UE** va segnalata la visita ufficiale di **Dilma Rousseff in Portogallo**. Da segnalare la presenza, nella delegazione brasiliana, dell'ex Presidente Lula, cui è stato riservato dalle Autorità portoghesi un ricevimento ufficiale di "commiato" dopo la sua presidenza e una laurea honoris Causa presso l'Università di Coimbra. A fronte della drammatica crisi finanziaria portoghese, molto rilievo ha avuto sulla stampa internazionale la disponibilità del governo di Brasilia, annunciata da Dilma Rousseff, ad acquistare quote del debito portoghese.

Si è conclusa con un **nulla di fatto la IV ronda negoziale UE-Mercosud** di marzo, per il noto ostacolo rappresentato dal tema dei prodotti agricoli. Ciò nonostante, si legge nel comunicato finale, i due blocchi hanno deciso di proseguire il lavoro negoziale per migliorare le offerte.

Missione del **Vice Premier inglese, Nick Clegg, in Messico**, con l'obiettivo di rilanciare l'interscambio commerciale fino a raddoppiarlo entro il 2015, puntando alla cifra 6 miliardi di dollari. Clegg si è riunito con il Presidente messicano Felipe Calderón al quale ha espresso tutto il sostegno del Regno unito verso gli sforzi del governo nella lotta contro il narcotraffico, fino ad offrire "il supporto tecnico e l'esperienza britannica". Altro capitolo toccato nell'incontro è stato il rilancio dell'economia del Messico, attraverso la diversificazione in vari settori, dalle energie rinnovabili, alle infrastrutture, all'educazione, ai servizi finanziari.

Per quanto riguarda i **rapporti UE con Cuba**, non è stata ancora comunicata la data in cui verrà presentato il rapporto della missione dell'Alto Rappresentante per la politica estera, Katherine Ashton a Cuba: posticipato di mese in mese, neanche all'ultimo Consiglio dei Ministri degli Esteri UE ha trovato spazio nell'ordine del giorno.

Dal punto di vista delle **relazioni con l'Asia** va segnalata la firma del trattato di Libero Commercio tra Perù e Messico, che nelle aspettative dei rispettivi Presidenti riunitisi a Lima, non solo è uno strumento di stimolo per la crescita dell'interscambio bilaterale, ma rappresenta anche per entrambi i paesi "un passo importante per avvicinarsi all'Asia".

Brasile-Cina, si rafforzano i rapporti bilaterali. La Presidente Dilma Rousseff ha effettuato una missione nel paese asiatico, alla guida di una folta delegazione di ministri e imprenditori. Durante gli incontri ufficiali sono stati firmati 22 accordi. Il più importante riguarda la Embraer che venderà 20 aerei alla compagnia China Southern (che potrebbero divenire 30 in futuro), e altri 15 alla Hebei, per un miliardo e 250 milioni di dollari. Siglati altri accordi

in materia difesa, infrastrutture, energia, telecomunicazioni. Forte rilievo politico ha avuto la riunione di Dilma Rousseff con il suo omologo Hu Jintao e il Capo del governo Wen Jabao, confermando al massimo livello l'importanza strategica ed economica dell'asse Pechino-Brasilia, già solido dal punto di vista commerciale visto che il Brasile è stato, nel 2010, il principale destino degli investimenti cinesi. Fuori dall'agenda, almeno ufficialmente, il tema delle controversie valutarie tra la valuta cinese e quella americana (discusse poche settimane fa da Dilma con Obama a Brasilia). ♦

AGENDA ECONOMICA

Secondo le stime pubblicata dalla Commissione Economica per l'America latina delle Nazioni Unite (**CEPAL**), l'economia latinoamericana nel 2011 crescerà del 4,5%. Più ottimista il Fondo Monetario Internazionale (**FMI**), che a marzo, nella pubblicazione periodica "Prospettive Economiche", ha pronosticato una crescita dell'intera regione al 4,7% e nel 2012 al 4,2%. Secondo l'FMI l'inflazione sarà il primo problema dell'area, con un tasso medio nel 2011 del 7,8% e nel 2012 del 5,5%.

Secondo dati dell'**Organizzazione Mondiale del Commercio, OMC**, l'America latina è stata la regione che ha registrato il più alto tasso di crescita del commercio nell'ultimo trimestre del 2010 contro lo stesso periodo dell'anno anteriore. Il tasso di crescita delle esportazioni (in dollari correnti), in America latina è stato del 25%, mentre le importazioni sono aumentate del 30%, contro una media mondiale del 17% per entrambi i flussi. Il Brasile ha registrato nello stesso periodo il più elevato tasso di crescita delle esportazioni tra i paesi emergenti, 38%; mentre le importazioni hanno registrato una crescita leggermente inferiore, 34%, con un importante rallentamento nell'ultimo trimestre.

Concluso il primo viaggio del Presidente Obama in America latina, gli **Stati Uniti** sono sotto pressione per mostrare atti concreti che confermino il rinnovato interesse nei vicini meridionali. Particolarmente rilevanti per i partner latinoamericani sono la ratifica, da parte del Congresso statunitense, dei **Trattati di libero commercio con Colombia e con Panama**, pendenti dal 2006 e 2007 rispettivamente, e la sottoscrizione all'aumento di capitale della Banca Interamericana di Sviluppo- BID, prevista per ottobre 2011.

La **CAF, Banca di sviluppo dell'America latina**, e la KfW Entwicklungsbank (banca di sviluppo tedesca), hanno firmato un accordo che mette a disposizione della banca latinoamericana 2.85 miliardi di euro non rimborsabili per investimenti nei settori di energia, efficienza energetica e riconversione industriale. I fondi provengono dalla Latin American Investment Facility, LAIF, creata dalla Commissione Europea nel 2009 per appoggiare i paesi latinoamericani nella lotta alla povertà e nella promozione dello sviluppo sostenibile.

La **Banca Interamericana di Sviluppo, BID**, e la Banca Cinese di Esportazione e Importazione, China Eximbank, hanno firmato una lettera di intenti per stabilire un fondo di investimenti in progetti pubblici e privati nei paesi di America latina e Caraibi. Il meccanismo contribuirà alla canalizzazione di fondi cinesi a progetti di investimenti nei settori di infrastruttura, energia e risorse naturali.

La **Colombia è stata promossa** al livello di "grado di investimento" (*investment grade*) da parte dell'Agenzia di rating Standard and Poor's, come riconoscimento della stabilità macroeconomica raggiunta dal paese. La Colombia, che ha registrato un tasso di crescita del 4,3% nel 2010, è il quinto paese della regione, dopo Brasile, Messico, Cile e Perù, ad entrare nell'esclusivo club dei paesi considerati affidabili dagli investitori internazionali. Il maggior produttore mondiale di minerale di ferro, la **compagnia brasiliana Vale**, ha subito un cambio di direzione con le dimissioni dell'Amministratore delegato Roger Agnelli. La compagnia, privatizzata negli anni '90, aveva subito critiche dal governo per la sua strategia poco allineata agli "interessi nazionali". Particolarmente preoccupante, per il governo brasiliano, è stata l'assegnazione a cantieri cinesi di importanti appalti per la costruzione navale e la mancata sinergia con l'industria siderurgica brasiliana. Il nuovo Ad è Murilo Ferreira, che lavora nell'azienda da 30 anni ed è considerato vicino alla Presidente Dilma Rousseff.

Il **governo venezuelano** ha firmato un accordo con la Banca Industriale e Commerciale della Cina, ICBC, che prevede la concessione di un prestito di 4 miliardi di dollari per la realizzazione di opere di infrastruttura e costruzione nelle quali parteciperà un'altra impresa statale cinese, la Citic Group. Il nuovo prestito si aggiungerebbe a una serie di finanziamenti cinesi al paese: una linea di credito a lungo termine di 20 miliardi di dollari da parte della Banca di Sviluppo Cinese, CDB; un contributo della stessa banca di 12 miliardi di dollari per un fondo di sviluppo bilaterale; investimenti cinesi di 40 miliardi di dollari in sei anni previsti da parte di compagnie petrolifere cinese nella fascia dell'Orinoco. ♦

AGENDA BILATERALE

FARNESINA

- Il **Sottosegretario agli Esteri, Enzo Scotti**, si è recato in visita a Cuba dal 10 al 12 di marzo: riattivata la cooperazione allo sviluppo nel settore cultura (progetti per un milione e 250 mila euro) con l'isola e firmato un Memorandum d'Intesa Italia-Cuba per consultazioni bilaterali. Firmato, da Padova Promex e Camera di commercio di Cuba, l'Accordo istitutivo del Comitato imprenditoriale Italia-Cuba.
- Il **22 marzo, presso l'IIILA (Istituto Italo-Latino Americano), riunione degli Ambasciatori latinoamericani sulla V Conferenza Italia America latina, che si terrà il 6 ottobre a Roma**. Dopo l'introduzione del Presidente dell'IIILA, e Ambasciatore del Messico, Jorge Chen, i delegati hanno ascoltato le relazioni del Coordinatore del Comitato consultive delle Conferenze, Donato Di Santo, e del Direttore del CeSPI, José Luis Rhi-Sausi, e ne è seguito un dibattito.
- Il **31 marzo e 1 aprile, a Buenos Aires, Commissione mista Italia-Argentina, alla presenza del Ministro degli Esteri, Frattini, e del Sottosegretario Scotti**. In occasione della visita, il Ministro Frattini ha avuto un incontro con il Ministro degli Esteri argentino Timerman e con la Presidenta Fernandez de Kirchner.

- Si svolgerà il prossimo 18 aprile presso il MAE, la Riunione del **Comitato Consultivo per le Conferenze Italia-America latina e Caraibi**: all'O. del G. la preparazione della V edizione della Conferenza che si terrà a Roma il prossimo 6 ottobre. ◆

AGENDA DELLE SEGNALAZIONI

EVENTI

- Il 22 marzo a Roma, presso l'Ambasciata del Brasile, in collaborazione con il CEIAL (Comitato Economico Italiano per l'America Latina), e con l'Associazione di Amicizia Italia-Brasile, si è svolto un incontro imprenditoriale con il Governatore dello Stato del Pernambuco, Eduardo Campos. Prima dell'esposizione del Governatore sono intervenuti, l'Ambasciatore José Viegas, il Direttore del CeSPI José Luis Rhi-Sausi, e l'on. Fabio Porta.
- Il 13 e 14 aprile, a Madrid, IV Forum di Dialogo trilaterale Europa/America Latina/USA, organizzato da SEGIB, InterAmerican Dialogue e dal Real Instituto Elcano. Tra i relatori principali Enrique Garcia che, oltre ad essere Presidente della CAF, presiede anche l'InterAmerican Dialogue. Dall'Italia vi ha partecipato l'ex Sottosegretario agli Esteri, Donato Di Santo.
- Il 19 aprile alle 18.30 a Roma, presso l'Ambasciata del Messico (Via Spallanzani, 16), presentazione del libro "¡Viva la vida!", di Pino Cacucci, ed. Feltrinelli. Vi prenderanno parte, insieme all'autore, l'Ambasciatore del Messico, Jorge Chen, e la professoressa Rosalba Campra, dell'Università La Sapienza.

LIBRI E RIVISTE

- Riceviamo e segnaliamo: "Sulle orme di Maria. Storie di donne di qua e di là del mare", di Elide M. Taviani, prefazione di Rosy Bindi, edizioni De Ferrari. Tra i vari racconti molti riguardano l'America latina, dal golpe in Cile, all'Ecuador, dalla Colombia, all'Argentina dei desaparecidos, alla immigrazione latinoamericana.
- Riceviamo e segnaliamo: "El cartel español. Historia crítica de la reconquista económica de México y América Latina (1898-2008)", di Oriol Mallò, Foca/Akal, Madrid 2011.

- Edizione italiana di "Envío": sul sito www.ans21.org disponibile l'analisi della congiuntura nicaraguense relativa al mese di marzo 2011.

ABUELAS

- L'Associazione Abuelas de Plaza de Mayo, presieduta da Estela Carlotto, ha ricevuto il 3 marzo a Parigi il premio "Fomento de la Paz Felix Houphouët-Boigny", massimo riconoscimento offerto dall'UNESCO a persone ed istituzioni che si distinguono nella lotta per la pace, i diritti umani e la non discriminazione. In passato questo premio è andato a Mandela, Rabin, Lula. Alla cara Estela e alle Abuelas l'abbraccio affettuoso e le congratulazioni dell'Almanacco latinoamericano. ◆

AGENDA CEIAL

Il 5 e 6 aprile a Caracas, presso la sede centrale della CAF, la Banca di sviluppo dell'America latina, il Coordinatore del CEIAL, Comitato Economico Italiano per l'America Latina, Donato Di Santo, e il Direttore del CeSPI, Centro Studi di Politica Internazionale, José Luis Rhi-Sausi, hanno avuto una agenda di incontri, a cominciare da quello con il Presidente della CAF, Enrique Garcia.

Oltre all'incontro con il Presidente Garcia, i due esponenti CeSPI-CEIAL si sono riuniti con il Vice Presidente per le Strategie di sviluppo e le politiche pubbliche, Leonardo Villar; con il Direttore senior per le Infrastrutture, Manuel Llosa; con il Vice Presidente per i settori Produttivo e finanziario, Peter Vonk.

Al centro dei colloqui, che rientrano nella collaborazione CAF-CEIAL, oltre alle tematiche di fondo riguardanti la presenza italiana in America latina e l'evoluzione del rapporto Italia-CAF, vi sono stati: la cooperazione transfrontaliera nell'ambito dei processi di integrazione latinoamericani; il tema dei servizi tecnologici alle imprese; le opportunità di accesso ai mercati latinoamericani per le imprese italiane di infrastrutture; la immigrazione latinoamericana in Italia e in Europa; punti più specifici riguardanti progetti mirati.

Successivamente si è tenuta, a Roma, una riunione delle imprese ed enti aderenti al CEIAL dove Di Santo e Rhi-Sausi hanno illustrato i risultati degli incontri e le proposte per la programmazione dei prossimi mesi. ◆

Nel caso non l'avesse ancora fatto:

se l'Almanacco latinoamericano è di suo gradimento e vuole continuare a riceverlo la preghiamo di mandare una mail a almanacco.latinoamericano@cespi.it per segnalare esplicitamente la sua volontà: non vogliamo essere invadenti, per questo chiediamo una sua conferma.

Inoltre se ritiene di segnalarci persone, con relative e-mail, a cui mandare l'Almanacco latinoamericano, saremo lieti di farlo.

Chiuso in redazione il 14 aprile 2011